TORINO
Anno 73 Num. 192
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

Le Potenze dell'Asse per una pace con giustizia e con onore

Quattro ore di colloquio tra Ciano e Hitler

Le conversazioni a Berchtesgaden proseguiranno oggi

IL CORDIALISSIMO INCONTRO tra l'inviato del Duce e il Führer

Il riesame dei problemi discussi fra i due ministri

(DAL NOSTRO INVIATO)

Salisburgo, 12 agosto.

I colloqui politici, iniziatisi ieri al castello di Füschl, continueranno anche nella giornata di domani tra il Führer, il conte Ciano e von Ribbentrop.

Oggi il Ministro italiano è stato ospite del Führer a Obersalzberg. Partito alle 12,30 da Salisburgo, il conte Galeazzo Ciano, accompagnato dall'ambasciatore von Mackensen, dall'ambasciatore Attolico, dal conte Magistrati e dalle alte personalità del seguito, si è diretto, per l'ampia vallata delle prealpi bavaresi, verso la residenza del Führer che sorge poco distante da Berchtesgaden in una incantevole posizione.

I trenta chilometri che separano Salisburgo da Obersalzberg sono una corsa attraverso l'incantevole quadro di questo paesaggio alpino, uno dei più belli della Germania. Fatta la ripida salita, che dalla valle porta su verso la casa del Cancelliere del Reich, ci si trova dinanzi a una serie di nuove costruzioni del classico stile rustico bavarese che formano il vasto complesso della residenza del Cancelliere.

Al suo giungere, il conte Ciano è stato ricevuto dal Führer e da von Ribbentrop. L'incontro è stato cordialissimo ed è avvenuto sulla scalinata dell'abitazione privata di Hitler, dove questi si era recato a ricevere il nostro Ministro.

Dopo una colazione nel grande salone a pianterreno, aperto con una grandissima finestra sull'incantevole veduta dei monti circostanti, il Führer, il conte Ciano e von Ribbentrop si sono ritirati a colloquio, che si è protratto per quattro ore. Intanto i rispettivi seguiti sono stati ospiti del Reichsleiter Boman nella sua villa privata attigua a quella del Führer.

La stampa tedesca sottolinea l'importanza di queste conversazioni rilevando la fattiva collaborazione italo-germanica. Fare delle anticipazioni sul corso, come sull'esito, di questi colloqui, che trattengono l'attenzione di tutti i circoli politici europei, sarebbe certamente un errore. Tra il Führer e il ministro Ciano è molto probabile che siano stati esaminati tutti quei problemi che già furono ieri oggetto di consultazione tra i due Ministri degli Esteri. E' quindi presumibile che anche il problema di Danzica in rapporto alla situazione europea sia stato attentamente studiato in questo incontro tra il Ministro degli Esteri italiano e il Cancelliere germanico. E' vero che tanto a Parigi, come a Londra, si è già scontato in una forma più che arbitraria l'incontro di Salisburgo; ma tutto ciò rientra, si tenga presente, in quella tecnica della politica democratica più di una volta smentita clamorosamente dai fatti. Quindi ogni pronostico e tutte le ipotesi avanzate dalla stampa straniera non sono che frutto di fantasie più o meno vivaci e rispondono, come è sempre avvenuto, a quella procedura di arbitrarie affermazioni che da anni siamo ormai abituati a leggere su certi giornali.

Terminati i colloqui, il Führer ha voluto accompagnare il conte Ciano nel rifugio del Kirchstein, che si eleva a duemila metri di altezza, sopra Obersalzberg, dove Adolfo Hitler ama spesso recarsi in serena contemplazione della splendida veduta che si gode dall'alto di questa montagna. Per giungere a questo picco alpino è stato costruito un ascensore che corre nell'interno della roccia.

Qua Hitler ha offerto al conte Ciano un tè a cui hanno partecipato anche le persone che li accompagnavano.

Lasciato il rifugio e rientrati alla villa del Führer, il conte Ciano ha preso congedo dirigendosi verso Salisburgo dove è giunto alle 20, accolto da entusiastiche dimostrazioni. Chiamato insistentemente dalla folla, il nostro Ministro degli Esteri si è affacciato più volte alla terrazza dell'albergo, rispondendo con il saluto romano a questa nuova e spontanea manifestazione di simpatia.

Stasera, von Ribbentrop ha offerto un pranzo in onore del conte Ciano.

Guido Baroni

La giornata di S. E. Ciano

Salisburgo, 12 agosto.

Alle ore 13,30 il conte Ciano, accompagnato dall'Ambasciatore di Germania a Roma, von Mackensen, dal capo di protocollo del Reich Von Halem, è giunto in automobile alla residenza del Führer presso Berchtesgaden.

A Salisburgo ed in tutte le località lungo il percorso fra le montagne tirolesi, il Ministro è stato fatto segno alle più vibranti manifestazioni di giubilo da parte della popolazione.

Il Führer ha ricevuto il conte Ciano con la più schietta cordialità all'ingresso della sua villa, davanti al quale prestava servizio il plotone d'onore.

Alla colazione, che è seguita nella grande sala della terrazza che apre la vista sui maggiori massicci delle Alpi tirolesi e salisburghesi, ha partecipato anche il Ministro Von Ribbentrop ed i funzionari della segreteria particolare del Führer.

Subito dopo la colazione, si sono iniziate le conversazioni, alle quali ha assistito il Ministro degli Esteri del Reich.

Le conversazioni al Berghof sono terminate alle 18,15. Il Führer ha quindi invitato il conte Ciano, von Ribbentrop ed i rispettivi seguiti ad un tè al rifugio ristorante del Kirchstein, alto circa duemila metri, dal quale si domina tutto l'incantevole panorama alpino.

Il tè è stato offerto sulla terrazza del rifugio dove il Führer si è intrattenuto in cordiale colloquio con gli ospiti.

Verso le ore 20 il Conte Ciano è rientrato a Salisburgo, salutato fervidissimamente dalla folla che, assiepata in gran massa davanti all'albergo, lo chiamava con insistenza, scandendo il suo nome finchè egli si affacciava al balcone dell'albergo.

Alle ore 22 è seguito un pranzo offerto dal ministro Von Ribbentrop all'albergo Oesterreichischer-Hof.

I colloqui del Conte Ciano saranno continuati domani.

(Stefani)

Consensi ungheresi

Budapest, 12 agosto.

I giornali dedicano le loro prime pagine all'incontro fra il conte Ciano e Von Ribbentrop, ponendo in risalto nei titoli e nei commenti che Salisburgo sia oggi al centro dell'interesse mondiale. Il « Pesti Hirlap » scrive nell'articolo di fondo che nell'attuale confusa ed incerta situazione internazionale queste nuove conversazioni italo-tedesche sono un fatto naturale, poichè l'Italia e la Germania sono state fuse dalla stretta cooperazione politica e militare in una unità che determina un'identica presa di posizione.

Il giornale enumera poi i problemi che attendono una soluzione ed osserva che la calma e la [illegible] di cui danno rinnovata dimostrazione le potenze dell'Asse confermano che questi problemi potranno essere risolti in via pacifica se da parte di altri ambienti non saranno [illegible] atteggiamenti pericolosi.

Il Führer col conte Ciano e von Ribbentrop a Berchtesgaden (Telefoto)

Documentazione tedesca del piano provocatorio polacco

Le responsabilità della politica franco-inglese e l'assenza di ogni prova dell'asserita volontà di pace di Londra e di Parigi

Berlino, 12 agosto.

Mentre i due ministri dell'Asse hanno sicuramente nel raccolto paesaggio di Castel Fuschl spinto a fondo il loro pacato esame dei problemi della pace, di una pace — per dirla con l'espressione recente del Feldmaresciallo Goering — « quali essi la vogliono », cioè di una pace con giustizia, con onore e con ragionevolezza, di una pace infine il cui fermo, onesto e sincero proposito nasce in definitiva per dirla ancora con l'espressione dell'altro giorno del generale von Brauchitsch, dalla ferma volontà dei [illegible] grandi capi « di non mettere in nessun caso leggermente in gioco la vita dei loro popoli »; l'opinione tedesca non riesce invece a scoprire, per quanto si guardi all'intorno nel mondo circostante, alcuno sforzo o indizio o lodevole segno o impercettibile cenno insomma dell'altra parte di intenzione o desiderio di parlare di questa pace, di parlare anzi in assoluto di pace.

Atto di accusa

Che invece, per quanto si scruti e si tenda l'orecchio all'intorno, non si riesce a percepire o a distinguere in tutto il mondo occidentale anzi est-occidentale, da Varsavia cioè fino a Parigi e a Londra, altra eco se non l'incessata irresponsabile blaterazione e propaganda di guerra, incessata seminagione di panico e cultura intensiva della nevrosi bellica che sembra volere deliberatamente escludere ogni ritorno alla ragionevolezza e ai problemi di una intesa per sospingere invece irrimediabilmente a compromettere la situazione nella zona dell'irreparabile.

Questa spinta verso la zona dell'irreparabile è già pur troppo in atto e fa passi da gigante nella prosecuzione da parte polacca della politica di terrorismo contro la nazionalità tedesca; politica di terrorismo che non è forse un caso che culmini proprio nei giorni stessi di Salisburgo e denota in ogni modo uno spirito dimostrativo sulla natura del quale sarebbe inutile illudersi.

L'opinione tedesca, a mezzo della sua stampa e delle sue grandi agenzie, si è finora limitata a registrare soltanto alla spicciolata questo stillicidio di angheria, di soprusi, di arresti, di soppressioni di diritti, di ferimenti, di tormenti e di uccisioni che formano da qualche tempo il solo rapporto tra il polonismo dirigente e il germanesimo che è a lui affidato; ma ora che questo stillicidio diventa un torrente e un vero e proprio rovescio di pioggia, che è purtroppo pioggia di sangue, essa si decide a rompere questo suo mezzo silenzio cominciando sistematicamente come fa da oggi — con un lungo comunicato del *D. N. B.* — a smascherare senza riguardo la condotta polacca ponendo il dilemma o se tutto ciò corrisponda a un deliberato programma, ed allora è bene che ciascuno prenda le proprie posizioni, ovvero si tratta di inconsapevolezza, e allora la smascheratura dovrebbe giovare al rinsavimento.

L'agenzia ufficiosa così come i grandi organi di stampa che diffondono la pubblicazione sono purtroppo lungi dal ritenere probabile questa seconda benevola ipotesi; e la pubblicazione che assume il valore di una denunzia e di un atto di accusa all'opinione del mondo mira nettamente a stabilire che lo Stato polacco, conformemente del resto all'intenzione esplicitamente dichiarata dalla sua stampa di voler creare la grande Polonia a spese della Grande Germania, ha già intanto praticamente cominciato con dichiarare effettivamente guerra guerreggiata contro l'elemento tedesco che vive dentro i propri confini, elemento, constata la stampa tedesca, che ascende a un milione di uomini i quali perciò sono fin da questo momento praticamente posti fuori legge e fuori diritto.

Episodi sintomatici

La pubblicazione è certamente impressionante per i fatti stessi che registra e di cui fa, piuttosto che l'elencazione, la statistica dettagliata che sono (204 aggressioni alla vita e al diritto dell'elemento tedesco constatate — soltanto nelle ultime cinque settimane — con 6 assassini e 21 gravi ferimenti con seguito per tutta la vita fra i quali figura anche, a caratterizzare lo spirito di atrocità, una evirazione); ma anche di più si direbbe che impressionante, la pubblicazione è semplicemente convincente per certi aspetti i quali sono ben più significanti di una momentanea sovraeccitazione che potrebbe spiegare gli eccessi di terrorismo; e ciò per l'animo deliberato che dinotano taluni episodi anche non sanguinosi i quali dimostrano come si sia psicologicamente saltato il fosso del diritto, si sia cioè in Polonia passati dal diritto di pace al diritto di guerra vero e proprio.

Di questi episodi è, ad esempio, quello ieri accaduto a Dirschau che è oggetto delle proteste vivaci di tutta la stampa e in cui in un treno che da Marienburg in Prussia Orientale si dirigeva verso Berlino, attraverso dunque il corridoio, la polizia polacca, facendo irruzione in uno scompartimento, ha tratto in arresto senza che se ne sia finora potuto conoscere il motivo otto viaggiatori tedeschi dei quali quattro erano sottufficiali dell'arma aerea e non una signora. I quattro sottufficiali e la signora sono stati per altro subito rimessi in libertà mentre degli altri tre arrestati non si conosce la sorte. Ora quello che costituisce il lato significativo dell'episodio e che forma il substrato della protesta tedesca è il fatto che, come tutti sanno, il traffico tedesco nel corridoio è regolato da norme internazionali dei Trattati — ed è un transito per cui fra l'altro la Polonia riscuote una bella somma annuale — e che quindi l'atto della polizia polacca costituisce una violazione, peggio ancora, una messa in non cale dei Trattati stessi il che denota un animo che ha ormai saltato le barriere giuridiche.

Responsabilità britanniche

In questo stato di tensione che l'opinione tedesca fa risalire dalla condotta polacca al colpevole incoraggiamento che le è venuto dalla politica di accerchiamento britannica la stampa continua ulteriormente a commentare l'incontro di Salisburgo che ha oggi culminato nella visita che il Ministro degli esteri dell'Italia fascista ha fatto a Berchtesgaden al Führer della Germania nazional socialista.

Importante è fra questi commenti un articolo della ufficiosa *National Zeitung* che comincia appunto col rilevare lo stato di tensione circostante in mezzo a cui le conversazioni di Salisburgo hanno avuto luogo e che domina — dice — l'Europa. L'ufficioso giornale però tiene a questo riguardo a stabilire bene come questa tensione sia sorta da un irragionevole rifiuto da parte della Polonia e di una ragionevole e moderata proposta tedesca fondata sulla storia e sul diritto di regolare cioè la questione di Danzica nell'ambito dei rapporti di buon vicinato fra Polonia e Germania. Di fronte a questa ragionevolezza tedesca sta l'intransigenza irragionevole della Polonia la quale mostra di assumere forme sempre meno sopportabili. E' sopravvenuta cioè l'Inghilterra che con la sua ingerenza e con la carta bianca che sembra aver dato agli elementi sciovinisti più irresponsabili della Polonia ha aggravato le cose suscitando tutte le malsane cupidigie imperialistiche le quali si mettono, ormai attraverso a ogni possibilità di soluzione della questione.

« Ora — scrive l'autorevole giornale — sotto la colpevole istigazione britannica la Polonia assume atteggiamenti sempre più insopportabili; in discorsi, articoli, fogli volanti di propaganda, caricature, misure di terrore e crimini veri e propri essa precipita ogni giorno di più decisamente nella politica di aggressione contro la Germania. Così stando le cose siccome però tra i popoli non vi sono soltanto le questioni di diritto ma anche le questioni di onore e siccome l'alleanza fra l'Italia e la Germania non costituisce soltanto una comunità di formule di diritto ma una fratellanza e una solidarietà assolute è venuto il momento in cui il diritto e l'onore di uno dei due compartecipi essendo minacciato, i due ministri degli esteri dell'Italia e della Germania si sono riuniti per esaminare nello spirito dei loro due grandi Capi le misure politiche prese e quelle da prendere insieme. E non c'è bisogno di dire che quando l'Italia e Germania si riuniscono non si tratta già delle solite parole, dei soliti compromessi, dei soliti mercanteggiamenti e teorie, ma si tratta di esame di responsabilità, di relative decisioni e di conseguenti azioni ».

Il *Hamburger Fremdenblatt* rileva in una importante nota come dai giorni della firma dell'alleanza italo tedesca che in pochi mesi è diventata uno degli elementi fondamentali della situazione europea non si può ancora discernere alcun indizio che autorizzi a concludere a un principio di distensione della politica di accerchiamento.

« Ora — scrive il giornale — se Londra e Parigi dicono di non avere in animo altro se non la difesa della pace il fatto è però che Roma e Berlino non sono finora riuscite ancora a incontrare alcuna prova di queste belle intenzioni. Italia e Germania hanno per altro per conto loro l'assoluta convinzione di essere i garanti della pace nel nuovo ordine; ma una politica di sfida e di provocazione troverebbe le due potenze, le quali non per nulla sono anche ideologicamente affini, pronte a tutto ».

Ampi commenti riscuote infine ancora l'accordo culturale e di stampa concluso a Venezia in special modo l'istituzione della organizzazione di stampa internazionale a cui — si osserva — non potranno a meno di porsi grandi compiti nell'interesse della verità e della pace. Dalla felice conclusione degli accordi culturali così in profondità come in vastità di campi il *Voelkischer Beobachter* trae l'illazione della profondità e stabilità degli accordi politici; e ciò perchè gli accordi culturali attingono e denotano sempre strati più permanenti ed essenziali che non in genere quelli della politica; e se l'alleanza italo tedesca fosse qualche cosa di contingente o di momentaneo e passeggero i due popoli non sentirebbero il bisogno di riversare l'uno nell'altro le loro gloriose vetuste tradizioni artistica e culturale che costituiscono un patrimonio perenne. In altri termini la politica è breve — così si potrebbe adattando un antico detto rendere e sviluppare il pensiero dell'organo nazional socialista — e l'arte sola è lunga. E in questo senso la cultura e l'arte riflettendosi sulla politica ne attestano e al medesimo tempo ne garantiscono la durevolezza e la stabilità.

Giuseppe Piazza

Il conte Ciano con l'ambasciatore di Germania a Roma mentre si reca dal Führer (Telefoto)

Rilievi jugoslavi

Belgrado, 12 agosto.

La stampa jugoslava dedica la massima attenzione all'incontro di Salisburgo. « Politika » scrive che l'incontro di Salisburgo deve essere considerato come una tappa naturale dello sviluppo dell'azione comune delle potenze dell'Asse. Gli stessi giornali registrano con compiacimento le simpatiche manifestazioni tributate dal popolo di Trieste al Presidente del consiglio Zvetkovic.

Dichiarazioni di Beck

« Spero che potrà essere evitata una guerra »

Londra, 12 agosto.

« Spero che potrà essere evitata una guerra » ha dichiarato il colonnello Beck in una intervista concessa al corrispondente del *News Chronicle* a Varsavia.

Il ministro degli esteri polacco ha aggiunto di avere già esposto nel suo discorso del cinque maggio quali sono i fattori che farebbero entrare in guerra la Polonia e ha detto di non voler aggiungere nulla a quanto già dichiarato.

Richiesto di definire quali avvenimenti che si svolgessero a Danzica verrebbero considerati dalla Polonia come un *casus belli*, Beck ha risposto evasivamente: « E' molto importante per noi conoscere le vere intenzioni degli avversari ed osservare attentamente la attività ufficiale delle autorità di Danzica in tutte quelle questioni che sono di importanza vitale per la Polonia ».

Alla domanda se egli creda possibile una soluzione del problema di Danzica, il colonnello Beck, ha risposto affermando che egli propose una pacifica soluzione del problema di Danzica il 26 di marzo direttamente al governo tedesco.

Interrogato sui rapporti della Polonia con l'Unione sovietica, il colonnello Beck ha risposto che malgrado la Polonia abbia avuto una guerra coi Sovieti nel 1920, i due paesi hanno firmato un atto di non aggressione. « Tale patto — ha aggiunto — è a mio parere molto utile ed è molto importante per noi mantenerlo ed osservarlo ».

(Stefani)

Romania e Turchia

Un'ora di colloquio fra re Carol e Ismet Inenu

Istanbul, 12 agosto.

Il colloquio tra Re Carol e Ismet Inenu è durato un'ora. Ad esso hanno assistito il Ministro degli esteri turco e l'Ambasciatore di Romania ad Ankara. Si mantiene un assoluto riserbo circa gli argomenti trattati. Mentre si svolgeva l'incontro dei due Capi di Stato, il voivoda Michele visitava Santa Sofia e il Museo del Serraglio, ritornando a bordo a sera tarda. Il panfilo « Luceafarul » è partito nella nottata, dirigendosi a Costanza, da dove re Carol proseguirà immediatamente per Bucarest essendo fissato per la serata un Consiglio dei Ministri.

Problemi dell'autarchia

La coltivazione del tabacco consociato al grano

Ripetute vaste applicazioni di questo nuovo sistema di coltura hanno dato un prodotto di eccellente qualità

Questa nostra terra italiana, poca, molto accidentata, e non facile, ha però in sè ancora tanta secolare forza nascosta che, beneficiata da un clima mediterraneo dei più efficenti e da una massa di lavoratori strenui e intelligenti che ha pochi riscontri nel mondo, non deve esser mai lasciata in abbandono. Deve essere tenacemente sfruttata, soprattutto ora che l'autarchia del Paese domanda nuovi e continui sforzi produttivi.

Certo non è possibile che dovunque si ripeta il miracolo di alcune fertilissime terre attorno a Napoli ove la terra non riposa un giorno, ed è a getto continuo di prodotti così da sostenere in mezzo ettaro una numerosa famiglia. Ma in molti luoghi, adottando colture adeguate, rotazioni e consociazioni ben meditate, è possibile ottenere i due e i tre prodotti nell'annata.

Ad esempio, nella Valle del Brenta da secoli si coltiva esclusivamente tabacco. Questo occupa la terra solo durante i mesi estivi, e molti coltivatori sono costretti a comprare grano o pane e, quando l'annata va male pel tabacco, a sentire il crudo morso della miseria. Orbene, è possibile, possibilissimo associare al tabacco il frumento e anche patate, piselli, fagioli. Fu Emo Perucci, della Sezione sperimentale tabacchi di Verona, a lanciare e provare l'idea di consociare il tabacco al grano e ad altre colture, una quindicina di anni or sono. Ripetute vaste applicazioni in varie regioni d'Italia hanno dimostrato che il tabacco temporaneamente consociato non solo tanto dà eguale produzione di quello coltivato col sistema ordinario, da solo, ma offre un prodotto che può anche essere superiore quantitativamente, ma sempre è migliore come qualità e più valutato dal Monopolio. E' migliore perchè risulta più ingentilito nel tessuto fogliare, più elastico, con costole meno pronunziate.

Un coltivatore di Val del Brenta dal grano seminato a file semplici distanti 65 centimetri l'una dall'altra ebbe i 20 e i 27 quintali per ettaro, e il tabacco, trapiantato tra le file in maggio diede 14 quintali per ettaro. E questo tabacco fu valutato a prezzi più alti di quelli dei vicini. In altra coltivazione a Gambellara il tabacco consociato diede una produzione netta di 18,60 quintali l'ettaro, mentre quello a coltura ordinaria ne diede 16,70: quello fu pagato 5 lire il kg., questo solo 4,30; inoltre si fecero 23,50 quintali di grano per ettaro e 29 di paglia. In complesso dall'ettaro ove si consociò tabacco al grano si ricavarono 11.949 lire con un maggior provento lordo di 4.760 lire sull'ettaro senza consociazione.

Si noti che il tabacco consociato al grano presenta anche una maggiore resistenza alla batteriosi o al marmorizzamento. I vantaggi dell'ombreggiamento pel tabacco erano già stati messi in luce e studiati in quel dottissimo e benemerito Istituto sperimentale dei tabacchi a Scafati ove lavorano tecnici e scienziati di gran valore, come Donadoni, Benincasa, e tanti altri. Furono anche dimostrati all'Agenzia di Carpanè nel Veronese. L'ombreggiamento artificiale, con garza o simili, è stato felicemente provato e anche quello all'ombra naturale. Nel caso di cui si parla, consociazione con grano e altre piante erbacee, si tratta di ombreggiamento temporaneo che se non dà i risultati pieni dell'ombreggiamento artificiale, permette però sempre di avere tabacchi a tessuti fogliari più gentili, il che ha particolare importanza per l'impiego nelle fascie e sottofascie e nei trinciati leggeri da sigarette.

In una serie di coltivazioni consociate, grano e tabacco, controllata dalla sezione di Montagnana dell'Ispettorato agrario, a Merlara di Padova, si ebbero come dati conclusivi di tutte le colture, quintali 24,31 di grano per ettaro e 19,24 di tabacco. Il tabacco non consociato diede solo quintali 17,17 e fu valutato a 620, mentre l'altro lo fu a 620. In complesso con la consociazione si ricavarono lorde 14.779 lire: senza la consociazione 11.030. Un maggior reddito lordo di 3.749 lire. Ma uno dei migliori coltivatori si staccò dalla massa: ebbe quintali 30,29 di grano e 24,14 di tabacco per cui ritrasse lorde 20.887 lire l'ettaro.

La chiave del successo, dice bene il Perucci, è nelle concimazioni organiche eseguite forzatamente prima della semina del grano e cioè sette o otto mesi prima del trapianto del tabacco, e particolarmente è negli speciali lavori colturali (sarchiature profonde, ripuntature) che si effettuano ripetutamente sia negli interfilari del grano sia in quelli del tabacco. Del che non solo profitta il tabacco ma il grano il quale, pur con un limitato numero di spighe per metroquadro, raggiunge produzioni così elevate che se si rapportassero alla superficie effettivamente occupata, darebbero «punte» unitarie massime.

Ecco un'altra documentazione, recente, dello scorso anno. Un coltivatore di Pove, Pietro Fantinato, che da sei anni consocia tabacco a frumento (e quest'anno avrà tre raccolti nell'annata, cavolfiori, grano e tabacco) ha avuto per ogni mille piante di tabacco consociato kg. 80,76 di foglie, mentre da mille piante non consociate ne ha avuto solo kg. 74,43. Dato l'investimento, il tabacco consociato diede quintali 2,19 in più per ettaro ed ebbe un prezzo di 466,55 lire al quintale; quello non consociato ebbe 416,25 lire: in di più raccolse quintali 18,50 di grano ad ettaro.

Questi risultati si riferiscono a varietà di tabacco molto coltivate come il Nostrano del Brenta, l'Avanone, il Seed Leaf, il Brasile del Grappa, il Kentucky, ecc. Restava da vedere come si comporta il tabacco Bright Italia che ha così particolari esigenze colturali e che mai era stato consociato a grano. La prova fu fatta lo scorso anno a cura dell'Associazione tabacchicoltori medio Friuli con egregiamente diretta dal prof. Dorta. Il tabacco non consociato diede in foglie verdi col solo classificato quintali 94,83 per ettaro; quello consociato ne diede 103,79; la produzione del grano fu di quintali 20,45 per ettaro. Riducendo a valori e dato che la resa da peso verde a peso secco sia il 13 per cento, il maggior reddito lordo della consociazione sarebbe di 4.081 lire per ettaro.

Meritava di far conoscere questi risultati che, in tempi di autarchia, hanno molto valore. Non è solo col grano che si è veduta la convenienza della consociazione: altre colture primaverili precoci, in diversi esperimenti mostrarono possibile di ottenere, oltre al tabacco, da 200 a 250 quintali di patate, da 70 a 120 di piselli, da 50 a 70 di fagiolini in cornetto, da 15 a 20 di fagioli secchi, ecc.

Poichè è dimostrato che la qualità del tabacco non solo non perde ma si avvantaggia della consociazione, questa costituisce un serio contributo all'autarchia nazionale con la maggiore valorizzazione dei terreni investiti a tabacco mercè nuova produzione di grano e di altre colture di gran reddito.

Arturo Marescalchi

Per i lavoratori del commercio

La unificazione dei contratti

Un telegramma al Duce

Roma, 12 agosto.

Il nuovo contratto per la regolamentazione dei rapporti di lavoro nel settore commerciale delle merci di uso e dei prodotti industriali, stipulato il 10 agosto, rappresenta soprattutto la unificazione ed il coordinamento delle norme disseminate finora in 38 contratti nazionali, che per la loro ricerca ed applicazione presentavano rilevanti difficoltà sia nella pratica quotidiana dei rapporti tra datori di lavoro e lavoratori che nella discussione delle controversie in sede sindacale, e soprattutto in sede giudiziaria.

Col nuovo contratto sono state fuse e coordinate le clausole preesistenti, sicchè d'ora in poi i lavoratori ed i datori di lavoro non dovranno riferirsi per i loro rapporti che ad un solo contratto, in cui la materia è distribuita secondo un criterio organico.

Nella premessa del contratto è fatto esplicito richiamo alla osservanza dell'obbligo di sentire, secondo le disposizioni ministeriali in materia, il parere dell'Ente Nazionale della Cooperazione e della Confederazione dei professionisti e degli artisti. Sono quindi merceologicamente tutte le attività commerciali alle quali il contratto si applica, attività che allo stato attuale rappresentano la totalità delle aziende inquadrate nelle seguenti tredici Federazioni nazionali dei datori di lavoro: 1) Commercianti tessili e di abbigliamento; 2) Commercianti di vetro e ceramica; 3) Orafi, argentieri ed affini; 4) Commercianti di prodotti artistici; 5) Commercianti di generi di monopolio; 6) Commercianti di prodotti chimici (escluse le farmacie); 7) Commercianti del libro, carta ed affini; 8) Commercianti di pelli e cuoi; 9) Commercianti di legnami e mobili; 10) Commercianti di ferro, metalli e macchine; 11) Commercianti di auto, motocicli, lubrificanti e carburanti; 12) Commercianti di combustibili solidi; 13) Commercianti di materiale da costruzione.

E' dunque un vastissimo settore commerciale quello che è stato regolato con norme uniformi ed i lavoratori che vi sono interessati ammontano a duecentomila.

Il contratto scadrà al 30 giugno 1940-XVIII. Poichè la nuova regolamentazione, salvo lievi ritocchi, non è che la unificazione ed il coordinamento di norme già esistenti delle quali è vivamente sentita dai lavoratori la necessità della revisione e dell'aggiornamento, la durata del contratto è stata fissata a così breve scadenza, per dar modo alle associazioni interessate di disdettarlo presto, e di rivederlo. Intanto esso costituisce il materiale di tale prossima revisione, che senza dubbio dal lavoro già compiuto sarà enormemente facilitata.

Lo scopo che questo contratto si è proposto è di dare ai datori di lavoro, ai lavoratori, alle organizzazioni, agli ispettori corporativi ed alla magistratura, un testo unico delle norme regolanti un settore così vasto e complesso.

Al Duce è pervenuto il seguente telegramma:

«Seguendo le Vostre direttive per il raggiungimento di una più alta giustizia sociale, si è oggi firmato il nuovo contratto di lavoro per i dipendenti delle aziende commerciali delle merci in uso e dei prodotti industriali. Il contratto che tutela 200.000 lavoratori, unificando le clausole contenute in 38 regolamentazioni speciali vigenti, esemplifica la disciplina contrattuale nell'importante settore commerciale e facilita la ricerca e la applicazione delle norme di lavoro. - Molfino, presidente della Confederazione dei Commercianti; Del Giudice, presidente della Confederazione lavoratori del Commercio; Viroia, segretario della Federazione dei lavoratori del Commercio e dei Prodotti industriali; Fabbrici, presidente dell'Ente della Cooperazione; Pavolini, presidente della Confederazione dei Professionisti».

La motonave «Calino» felicemente varata a Monfalcone

Monfalcone, 12 agosto.

Stamane con solenne festosità ha avuto luogo a questo cantiere dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico, il varo della motonave *Calino*. Madrina della nave modernissima è stata Antonia Costantino, consorte del timoniere della motonave *Barletta*, della Società Adriatica proprietaria della nuova nave, il quale rimase ferito durante lo sbarco delle truppe nazionali a Durazzo, il 7 aprile scorso.

Alla cerimonia, svoltasi nel più ardente clima fascista, hanno presenziato tutte le maggiori autorità e gerarchie della provincia, rappresentanze e invitati. Dopo la benedizione dello scafo la madrina ha spezzata la bottiglia di spumante sulla chiglia. Un attimo dopo, salutata dall'urlo delle sirene, dagli inni nazionali e dalle grida di giubilo delle maestranze, la nave è scesa felicemente in mare.

La motonave *Calino* è la prima ad essere varata dell'imponente gruppo di nuove costruzioni commesse ai Cantieri d'Italia da parte delle compagnie facenti capo al FINMARE (l'Italia, il Lloyd Triestino, l'Adriatica e la Società Tirrenia): costruzioni il cui programma, come è noto, comprende 47 unità per oltre 250.000 tonn. di stazza.

Abitazione e urbanistica

L'apporto dell'Italia Fascista al congresso di Stoccolma

Roma, 12 agosto.

A Stoccolma si è svolto in questi giorni il 17° congresso internazionale dell'abitazione e dell'urbanistica, in cui la Delegazione italiana era rappresentata dal consigliere nazionale prof. architetto Alberto Calza-Bini, presidente dell'Istituto per le Case popolari, dal gr. uff. De Simone presidente di Sezione del Consiglio superiore dei Lavori Pubblici, dal gr. uff. dott. Potenza direttore generale del Ministero dei Lavori Pubblici, dall'ing. architetto Piccinato, dall'ing. architetto Tuccimei, dal dott. ing. Guazzaroni e dall'ing. Talenti.

I lavori del Congresso riguardavano i seguenti argomenti: 1) lavori rurali; 2) le persone di età avanzata senza più un'attività professionale; 3) i lavoratori non coniugati, senza distinzione di sesso, con una propria attività professionale; 4) le famiglie numerose; 5) gli invalidi di guerra; 6) gli asociali.

Per la categoria delle famiglie numerose, mentre al Congresso si è delineata fra le Nazioni più ricche la netta tendenza di promuovere una edilizia distinta da favorirsi con speciali provvedimenti di assistenza statale, la Delegazione italiana ha rivendicato quale titolo di orgoglio per il Regime Fascista l'incremento demografico della Nazione e pertanto la vigile cura da parte degli organi statali di favorire, comunque, nella vita civile, i padri di prole numerosa, e tutta una serie di provvidenze al riguardo che vanno dalla migliore rimunerazione del lavoro, alla casa a condizione mite.

Quanto all'urbanistica, se Roma sarà prescelta a sede del prossimo Congresso internazionale, potremo dare la più pratica dimostrazione dei progressi ottenuti in questi ultimi anni dall'Italia in tal campo. E proprio Roma, che in materia di piani regolatori era la città dove i problemi del progresso potevano essere più ostacolati dalla artistica, antica, storica formazione del centro urbano, dimostrerà al mondo, con l'incomparabile anello di nuove strade intorno al Campidoglio creato dal Duce e con la formazione di un nuovo grandioso quartiere orientato al mare, che perfino la storia e l'archeologia da noi non rappresentano materia inerte o stabile, tale da inceppare il motore vitale della indispensabile espansione edilizia che compete alla capitale di un Paese in continuo, incessante sviluppo.

Il raduno degli alianti chiuso ieri con le premiazioni

Asiago, 12 agosto.

Per dieci giorni, ben 30 alianti su questo altipiano sacro alle glorie della Patria hanno solcato il cielo come enormi falchi rotanti. Questi voli hanno costituito ogni giorno uno spettacolo piacevolissimo per i villeggianti di questa zona, che accorrevano al campo Sartori dove erano allineati in lunga fila le macchine; essi commentavano i voli più belli, seguivano i piloti nei preparativi a terra, chiedevano spiegazioni, conoscevano a prima vista gli apparecchi dalla sagoma, dal colore. Per dieci giorni hanno potuto assistere alle brillanti evoluzioni di questi apparecchi affusolati.

Il primato nazionale d'altezza è stato conquistato dal pilota Deslex, della squadra di Torino, che ha raggiunto la quota di 3630 metri, superando il primato detenuto da Guerrini con 2400 metri. Fra i risultati principali del raduno sono da ricordare quello di Bellò, che ha conquistato nei giorni scorsi il primato nazionale di durata con ore 8 e 21'. La squadra torinese, composta da Casana, Cus, Rolandi, Guerrini e Deslex, è stata classificata prima. Mantelli con il biposto «Cattaneo» ha superato la maggiore distanza, percorrendo 103 chilometri.

Il latifondo siciliano

Un telegramma al Duce

Roma, 12 agosto.

Al Duce è pervenuto anche il seguente telegramma:

«Nel nome Vostro, o Duce, nell'alba radiosa della rinascita economica della Sicilia da Voi voluta ed attuata con la trasformazione del latifondo per le maggiori immancabili fortune della Patria, è stata inaugurata oggi la Sesta Fiera delle attività economiche siciliane, magnifica rassegna della multiforme produzione del lavoro siciliano e delle realizzazioni da esso conseguite nel campo autarchico. I lavoratori siciliani Vi esprimono, o Duce, il loro profondo, indefettibile attaccamento alla Causa della Rivoluzione. Renato Ricci, Sottosegretario di Stato; prefetto Ciampani, federale Scaglione; presidente dell'Ente Fiera Caffarelli».

Il prefetto di Berat al Duce

Roma, 12 agosto.

Al Duce è pervenuto da Berat il seguente telegramma:

«La popolazione di Berat, che nell'opera preziosa ed umanitaria svolta dalla missione sanitaria italiana vede ancora una volta la conferma della paterna premura di V. E. per il benessere del nostro Paese, mi incarica di pregarVi di volere accogliere i nostri sentiti ringraziamenti ed esprime i sentimenti della nostra completa fedeltà e devozione verso Voi, Duce, salvatore di questo popolo, tanto travagliato. - Il prefetto di Berat: *Avni Koka*».

Il concentramento a Vicenza per il raduno nazionale dei Guf

Vicenza, 12 agosto.

Vicenza ha visto oggi il concentramento di sei centurie di goliardi fascisti per la prima giornata del raduno nazionale dei Guf che si concluderà domani domenica sul Pasubio con un fiero rito di esaltazione e di ricordo e con la disputa della terza edizione della gara di marcia veloce a pattuglie per l'aggiudicazione del trofeo «Eroi del Pasubio», detenuto dai Guf di Brescia e Bologna.

Quarantatrè sono i Gruppi universitari presenti alla grande manifestazione e ottanta sono le pattuglie che si daranno decisa battaglia sul breve ma severissimo percorso della gara di marcia.

La Fiera del Levante si chiuderà il 24 Settembre

Roma, 12 agosto.

Il Ministero delle Corporazioni ha concesso che la data di chiusura della Fiera del Levante sia prorogata dal 21 al 24 settembre, affinchè possano svolgersi tutte le manifestazioni del Decennale.

640 lavoratori dell'Industria partiti da Genova per Berlino

Genova, 12 agosto.

Oggi, salutato dal segretario generale dell'Unione e da numerosi dirigenti dei Sindacati dei lavoratori, è partito con treno speciale il terzo scaglione di lavoratori dell'industria diretti a Berlino. Esso è costituito di 640 lavoratori e lavoratrici, al comando del vice-segretario dell'Unione.

Palombaro colto da malore durante l'immersione

Savona, 12 agosto.

Il palombaro Eugenio Lertora, di 62 anni, residente a Camogli e addetto ai lavori di ricupero del transatlantico *S. Guglielmo* nelle acque di Loano veniva colto durante l'immersione da improvviso e grave malore. Sollecitamente tratto alla superficie e liberato dallo scafandro veniva trasportato d'urgenza all'ospedale di Genova, ove era ricoverato con prognosi riservata.

Zvetkovic lascia Trieste

Entusiastiche dichiarazioni

Trieste, 12 agosto.

S. E. Zvetkovic, presidente del Consiglio dei Ministri jugoslavo, ha lasciato stamane la nostra città, dopo la fervida giornata di ieri dedicata alla visita delle più importanti organizzazioni fasciste di Trieste e provincia. Prima di lasciare la città, il Ministro si è incontrato all'albergo «Savoia» con S. E. Cianetti, Sottosegretario alla previdenza sociale, col consigliere nazionale Puccetti, direttore generale dell'O.N.D. e con altre autorità della provincia nonchè con i consoli di Jugoslavia a Trieste e Fiume.

S. E. Zvetkovic prima di prendere congedo dalle nostre autorità e dal Ministro ha espresso a S. E. Cianetti la sua viva ammirazione per le interessanti visite compiute a quelle che sono le caratteristiche e perfette creazioni del Fascismo, e per l'indimenticabile giornata trascorsa nella nostra città. L'illustre ospite ha preso quindi posto in automobile, che si è rapidamente diretta verso Postumia, donde ha raggiunto Bled, per trascorrervi ivi un periodo di riposo.

S. E. Zvetkovic ha fatto, prima del suo ritorno in Jugoslavia, le seguenti dichiarazioni:

«La mia visita è dovuta in primo luogo al desiderio di apprendere le conquiste della nuova Italia, nel campo della Previdenza sociale. In occasione della visita di S. E. Cianetti a Belgrado, io promisi di cogliere la prima occasione per prendere di persona conoscenza delle conquiste assicurate dal Regime fascista agli operai ed agli impiegati italiani. Sono felice che tale occasione siasi presentata così presto.

«Le organizzazioni che ho potuto vedere nel corso della giornata di ieri hanno riscosso la mia sincera ammirazione. E' davvero impressionante vedere con quanta comprensione e con quanto amore il Regime della nuova Italia viene incontro all'operaio e con quanto entusiasmo affermativo l'operaio comprende, accetta e collabora con questi sforzi. Le organizzazioni del Dopolavoro da me viste ieri mi dimostrano che il senso della giustizia e previdenza sociale in Italia è una delle idee direttrici degli sforzi del Regime nella politica interna.

«Desidero esprimere il mio pieno e sincero riconoscimento per tutto ciò che ho visto. Poichè le relazioni reciproche fra la Jugoslavia e l'Italia e la cura dei nostri comuni interessi in questa parte del mondo rappresentano una delle importanti direttive di lavoro del Governo di cui sono a capo, credo che questa mia breve visita in Italia sarà un contributo ad una maggiore reciproca comprensione e ad un ancora maggiore avvicinamento dei nostri due popoli».

Il Vicerè d'Etiopia alla proiezione di un film coloniale

Roma, 12 agosto.

Nella sede del Dopolavoro del Ministero dei Lavori Pubblici è stato proiettato, ieri sera, alla presenza di S. A. R. il Duca d'Aosta Vicerè d'Etiopia, il film *Strada dorata*.

L'augusto Principe, ossequiato al suo arrivo dal Ministro Cobolli-Gigli, è stato fatto segno, all'inizio e al termine della proiezione, a calorose manifestazioni di simpatia e di omaggio da parte dei convenuti.

Un nuovo zuccherificio sorgerà a Jesi

Roma, 12 agosto.

In relazione alle accresciute esigenze del consumo interno, un nuovo zuccherificio si sta costruendo a Jesi della capacità lavorativa giornaliera di cinquemila quintali di bietole. Parallelamente a questa iniziativa verrà accresciuta la potenzialità produttiva dell'attigua distilleria, la cui produzione giornaliera di alcool da vino passerà da ettanidri 2 mila a ettanidri 5 mila. Il nuovo complesso industriale di Jesi sorge per volontà del Duce allo scopo di valorizzare una zona che non ha mai conosciuto i grandi benefici che si possono ricavare dalla trasformazione dei prodotti agricoli in prodotti industriali, inquadrandosi nel tempo stesso nel grandioso programma autarchico del Regime.

La legge sui concorsi a cattedre di scuole medie

Roma, 12 agosto.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la legge che reca disposizioni concernenti i concorsi speciali a cattedre di scuole medie.

Norme per l'arruolamento di ottanta militi della Strada

Roma, 12 agosto.

Il Comando centrale della Milizia Nazionale della Strada, presi gli ordini del Ministro dei LL. PP. presidente dell'A.A.S.S., ha emanato le norme per l'arruolamento di ottanta militi in prova di detta specialità. Potranno prendere parte all'arruolamento i cittadini italiani che alla data del 10 settembre 1939-XVII (termine della presentazione delle domande documentale), dimostrino di avere compiuto i 18 anni di età, e non oltrepassati i 25; di essere iscritto al P.N.F. od ai FF. GG. CC.; di essere iscritti alla M.V.S.N.; di essere muniti di diploma di scuola elementare superiore (5ª elementare); di essere provetti motociclisti; di risultare di ottima condotta e di ottimi precedenti politici; che alla data della loro chiamata in servizio non risultino sotto le armi.

82 «Case dell'assistenza» create in terra d'Irpinia

Roma, 12 agosto.

Si inaugurano domani, in tutta la Irpinia, 82 «Case dell'Assistenza» costruite su iniziativa del prefetto Tamburini nel breve volgere di sette mesi. Queste case, poste in ottime posizioni, che favoriscono una facile ed agevole riunione delle popolazioni locali, rappresentano una felice e grande iniziativa del Regime a favore del popolo lavoratore, oltre a costituire un complesso utile ai fini bellici.

Dicendo «casa» non si intende riferirsi ad una piccola costruzione capace di albergare una famiglia od un ufficio, ma ad una vera, grande, ampia, completa costruzione, atta ad accogliere centinaia e centinaia di persone, in occasione di refezioni, di feste, di adunate, di esercitazioni, di cerimonie celebrative, teatro, cinematografo, eccetera; vere case del popolo, nelle quali il popolo stesso vede e sente la più ampia garanzia della propria vita materiale e morale, del proprio avvenire che è e sarà al cento per cento fascista, intonato cioè sempre allo spirito più concretamente unitario, elevato e combattivo che il Duce ha impresso a tutta la vita italiana.

Le «case» sono circondate da ampi spazi adibiti a cortile ed a giardino, e ciò per consentire nell'avvenire l'eventuale ampliamento, qualora esso si rendesse necessario. Suscettibili di rialzamento, frattanto i solai formano dei magazzini veri e propri, nei quali si conservano i prodotti della terra e vari generi per l'alimentazione invernale. Tali solai possono essere trasformati immediatamente in camerate o dormitori.

Scopo, dunque, immediato e principale, quello d'integrare con una appropriata e sufficiente assistenza invernale i bisogni materiali dei più poveri ed anche dei più larghi strati della popolazione, in caso di avversità che richiedessero ricorsi di carattere straordinario. Scopi non immediati sono quelli più sopra detti, non ultimo di dare all'organizzazione politica del Partito, ed a quella sindacale in ispecie, la possibilità di svolgere, con ampia disponibilità di mezzi, le proprie alte funzioni politiche e sociali.

La «casa dell'assistenza» mira anche a più alti scopi. In caso di emergenza bellica, ecco uno dei mezzi più adatti per accogliere ed assistere le popolazioni evacuanti i grandi centri cittadini. Si calcola che in un simile caso, le 82 costruzioni in atto potrebbero essere in grado di fornire centomila razioni giornaliere e di dare quarantamila pagnotte al giorno. Da qui si vede quale importanza possa avere il retroterra di Napoli, in tal modo organizzato.

Pertanto il problema potrebbe essere posto nazionalmente in quanto la evacuazione delle città, specialmente di quelle più suscettibili di costituire l'oggetto dell'attacco nemico, è davanti agli occhi di quanti hanno la responsabilità diretta di prevedere metodi e mezzi per la più sollecita sicurezza da garantire alle popolazioni. Le 82 «case» costruite in terra di Irpinia in pochi mesi sono un luminoso ammirevole esempio di realizzazione sociale, una delle tappe più celeri ed importanti cui il Regime è pervenuto con alacre volontà.

Due esemplari Balilla ricevuti dal Re Imperatore

Cuneo, 12 agosto.

Il centurione Giovanni Viola, comandante del campo a Tenda dei Balilla moschettieri della 27ª Legione dell'Urbe «Duca degli Abruzzi», ha accompagnato i Balilla capisquadra Renato Rusca, che ha comandato la guardia a Palazzo Venezia, e Carlo De Felice, che alla presenza del Sovrano e del Principe Paolo di Jugoslavia ha comandato gli esercizi ginnico-militari al Foro Mussolini, prima di far ritorno a Roma a Sant'Anna di Valdieri, dove S. M. il Re Imperatore li ha cordialmente ricevuti e trattenuti con la più benevola affabilità, informandosi dei particolari del soggiorno a Tenda, della vita al campo e facendo quindi dono di dolci ai due vispi e baldi ragazzi.

Esercitazioni sul Tevere di reparti di Carabinieri

Roma, 12 agosto.

Alla presenza del generale Moizo, comandante generale dell'Arma dei Carabinieri, la Legione Reali Carabinieri di Roma e il Gruppo Squadroni Carabinieri a Cavallo hanno effettuato delle interessanti esercitazioni sul Tevere.

I contingenti, in assetto di guerra, hanno ripetutamente compiuto evoluzioni da una sponda all'altra in un punto dove, per l'ampiezza del fiume, per la profondità dell'acqua e per la violenza della corrente, si incontravano maggiori ostacoli. Al termine delle esercitazioni il generale Moizo ha espresso il suo compiacimento agli ufficiali e alle truppe per il loro brillante comportamento.

Un milione elargito dal sen. Achille Gaggia

Belluno, 12 agosto.

Il senatore Achille Gaggia, consigliere delegato della Società adriatica di elettricità, in occasione della sua nomina ha elargito a favore delle istituzioni del Partito e opere pie della provincia di Belluno un milione di lire, così ripartito: 250.000 lire alla Federazione fascista; 400.000 all'ospedale civile di Belluno; 50.000 per l'ampliamento della casa di ricovero di Belluno; 50.000 all'asilo infantile Sanguinazzi di Feltre e 150.000 all'Ospedale civile di Feltre.

Cento anni fa

Una «corrida» a Nimes finita nel tumulto

FRANCIA.

Parigi, 6 agosto.

Dovevasi il 4 dare a Nimes una corsa di tori. Lo spettacolo non avendo risposto all'aspettazione del moltissimi curiosi, l'anfiteatro fu invaso dalla folla. I tori assediati, punzecchiati, martoriati proruppero furiosi dalle stalle avventandosi fuggendo frammezzo ai viali dei pacifici passeggiatori. Tavole, barriere, sedili, tutto nel circo fu schiantato e un ragazzo mise fuoco con un fosforino alle paglie di alcune sedie. Ed ecco che ad un tratto si portò in mezzo del circo questo primo fomite e attorno ad esso si accatastò tutto ciò che era guasto e strappato. Ad accrescere l'incendio si aggiunse tutto l'arredo del caffè, le tele, gli addobbamenti, i tappeti della loggia riservata... La pubblica forza non intervenne a mettere fine allo scandalo!

(Dalla «Gazzetta Piemontese» del 13 agosto 1839)

BOLLETTINO METEOROLOGICO

13 Agosto 1939-XVII

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Torino	29,6	—	var.	ser.	—
Roma	32,0	19,0	»	»	—
Milano	—	—	—	—	—
Genova	26,8	21,0	var.	ser.	cal.
S. Remo	27,4	19,8	staz.	»	»
Venezia	—	—	—	—	—
Trieste	28,8	22,0	dim.	misto	mosso
Trento	—	—	—	—	—
Bologna	30,8	24,0	dim.	ser.	—
Firenze	32,4	18,1	»	»	—
Rimini	27,9	19,8	staz.	»	cal.
Ancona	—	—	—	—	—
Napoli	32,4	21,8	aum.	ser.	cal.
Bari	26,9	21,0	dim.	»	agit.
Taranto	30,1	19,5	»	misto	mosso
Messina	30,0	23,6	»	»	»
Catania	30,0	22,1	var.	ser.	»
Cagliari	34,0	19,0	»	»	»
Tripoli	30,6	22,8	»	»	»
Bengasi	30,4	23,4	aum.	»	cal.
Rodi	27,2	23,8	dim.	»	agit.

Previsioni del tempo

L'aria temperata, spinta dall'anticiclone delle Azzorre tende a localizzarsi sull'Italia settentrionale, in contrasto con l'aria tropicale calda esistente determinando una instabilità nelle condizioni del tempo. Cielo nuvoloso per formazioni cumuliformi con nebulosità in progressivo aumento, specie sulle zone pedemontane. Manifestazioni temporalesche isolate nel pomeriggio. Venti deboli settentrionali. Temperatura stazionaria. Alto Tirreno ed alto Adriatico mossi.

L'OROSCOPO

Mattinata stupenda: armonia, letizia, ispirazione artistica e scientifica, idee rinnovatrici, intuizioni e presentimenti fecondi (Luna in semisestile col Sole, in sestile con Urano, in sestile con Nettuno). Tuttavia qualche impulsività; e possibilità di cadute e di perdite (Luna in opposizione a Marte, in quadrato con Saturno, in congiunzione con Plutone).

LUMEN.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 12 agosto 1939)

TORINO	55	63	54	29	64
BARI	72	26	17	5	42
CAGLIARI	35	65	47	83	26
FIRENZE	49	82	76	61	23
GENOVA	12	23	25	88	11
MILANO	69	44	28	4	30
NAPOLI	3	54	68	31	1
PALERMO	21	16	27	51	32
ROMA	47	85	76	39	25
VENEZIA	47	40	87	89	21

ELOGIO ALL'"AURELIA,,

Ogni volta da Roma a Livorno passo qui per l'Aurelia lucida distesa lungo il Tirreno, è uno stupore che mi si rinnova: e non soltanto per la bellezza aspra e pànica degli amati luoghi tra mare e collina, tra pinete e spiagge; non soltanto per come questa via già inferno di polverone (senza aggiungere che a Grosseto l'Ombrone bisognava passarlo a traghetto) s'è fatta come per miracolo un biliardo, fiancheggiata d'alberi giovani in rapida crescita, assettata in ogni punto quasi con civetteria.

Tutte le grandi strade nostre sono oggi perfette del pari, agevoli, confortanti. Gli è che — me ne ricordo ancor io che pure non sono vecchio — Aurelia nel tratto che dico significava Maremma: desolazione e malaria. E, poco più addietro nel tempo, briganti addirittura. Viaggiarvi era avventura da testamento. E uno ha un bel sapere il progresso di poi compiuto, il prodigioso cammino d'Italia in vent'anni: la meraviglia non scema per replicarsi di prove, nè la commozione e fierezza che ne derivano; anzi è caro specialmente riconoscere, come specchiato e concentrato in un punto solo particolare, quel gran progresso nazionale di tutti i settori: perchè dal tipico e ristretto meglio si deduce, con più evidenza, una realtà vasta e diffusa che sfugge alla cognizione immediata.

Vien giù mentre scrivo una grand'acqua d'estate. Il pensiero corre all'epoca — fino a ieri — quando una pioggia simile non avrebbe battuto lungo trecento chilometri di costa che su stoppie aride e macchioni selvaggi, non avrebbe che alzato il livello di stagni mortali; e mi rallegra oggi, nell'idea che sarà invece feconda ai nuovi campi, strumento anch'essa di vita.

Da quanti secoli durava in abbandono questa Maremma? Forse dai Romani in poi, che in parte ne domarono l'indole; fino a che i loro canali sapienti non tornarono ad ostruirsi e sulle culture vinsero le zanzare. La Maremma è ben strana regione, poetica su tutte in una penisola poeticissima. Grossa striscia pianeggiante tra gli ultimi dorsi dell'Appennino e il litorale azzurro, nella sua natura misteriosa giocano due elementi contradittori: la gran siccità da una parte, pazzia canicolare esaltata dall'orchestra delle cicale frenetiche, che è l'elemento estivo e classico. Dall'altra parte, che è il suo aspetto etrusco e romantico, le immobili paludi traditrici, la enigmatica e ribelle fantasia oltremondana. Geograficamente poi, la Maremma si sa dove termina, esattamente su un fiumiciattolo passato Vada, il quale non senza ragione, io credo, si chiama Fine: chè di lì muta tutto il paesaggio, lo scoglio vivo prende a dominare la costa, l'aria si fa salubre e ventilata, allegra e verdissima sui poggi la vegetazione. Ma al contrario è opinabile, la Maremma, dove incominci: dal momento che alle porte stesse di Roma, Palidoro al mio cuore di vecchio maremmano è patria quanto Grosseto. Talchè personalmente concluderei — opinione troppo scarsamente scientifica — che Maremma sia dovunque abbia o potrebbe avere dipinto Giovanni Fattori.

(O dove si possa rileggersi, senza stonatura, il Carducci migliore. Con codesti due nomi di ieri, un pittore e un poeta, e col remoto aleggiante ricordo degli Etruschi, avrete nei suoi tratti distintivi la fisonomia della Maremma brusca, torrida e solitaria).

Ora senza nulla perdere della disperata beltà, della tristezza solare che insistono a profumarne l'aria insieme coi fieni, le resine e l'umor salso, questa terra sotto ai nostri occhi ha ripreso fiato dal profondo, s'è rinnovata in uno sboccio così incredibilmente rapido di gentili e tenaci energie! Ai contri importanti di questa parte dell'Etruria preromana, Tarquinia Sovana Populonia..., nel passato note essenziali della patetica musica maremmana, non viene ormai da concedere più che un omaggio letterario, tanto preme d'attorno e fervo e splende una vita geniale, pulsante di attive ragioni umane, impetuosa di succhi in rigoglio. Tarquinia con i suoi neri tumuli gelidi tra il biondo grano ribellante e le sue obese coppie di sposi alabastrini adraiati a banchetto funebre; l'arma Sovana con le sue tombe scalpellate nel tufo come vuote occhiaie di teschi; e la boscosa rada di Populonia dov'erano le fornaci del ferro elbano e le navi d'una gente dal sorriso indecifrabile: ecco tutto questo è impallidito, lontano. Chè se ancor oggi annsare ronzano in quel cielo, è lampeggiando d'alluminio, altissime, dentro il sole: ali fasciste: gli idroplani dello stagno redento d'Orbetello, compagni a quelli gloriosi di Balbo che di qui spiccarono il salto. E se fumi si alzano tuttavia qua e là, non son più di erbacce bruciate ma d'officine sonanti: comignoli ovunque, col loro fiero pennacchio al vento, dicono l'alta operosità industriale, dai cementi al borace alla soda prodotti attualissimi, e sempre lungo i millenni il ferro dell'isola.

Altre storie e glorie: il promontorio minuscolo di Talamone che fu sosta dei Mille nell'epico viaggio; il profilo dell'Elba napoleonica; i cipressi di Bolgheri *alti e schietti*, proprio quelli della poesia celebre: ma non c'è vergogna a dirlo, oggi sguardi e cuore non viene di darli che alle storie e glorie del tempo nostro: dalla base appunto della trasvolata atlantica alle gesta del primo squadrismo grossetano; da tutto ciò che testimonia — campi opimi, folto bestiame, linde casette coloniche — di una stupenda e sagace ripresa terriera, a tutto ciò che parla d'Italia popolosa, sana, amante dell'aperto e riaffezionata al suo mare: vedi l'incredibile sviluppo edilizio dell'intera regione costiera trent'anni addietro pressochè deserta, per cui oramai due passi sopra a Roma entri in un'aria di ridente vacanze, in una doppia fascia policroma di case e villette e giardini che non ti lascia più, si può dire, fino a Livorno: Ladispoli, Santa Marinella, Civitavecchia, Port'Ercole e Porto Santo Stefano, Marina di Grosseto, Castiglione della Pescaia, Follonica, San Vincenzo, Cecina, Castiglioncello, Quercianella, Antignano, Ardenza... Rivedo bene, un tempo, la desolazione benchè solenne della via Aurelia. Era come in Grecia, qualche incontro con mandrie sparute vigilate da immobili pastori. Il senso d'una civiltà stupidamente colpita alle spalle e rimasta lì con gli occhi vitrei sbarrati sull'orlo del fosso; ore e ore di marcia senza il sorriso d'un casale, la frescura di un rio. E un terribile silenzio su tutto, a blocchi afosi; un silenzio dentro cui lentamente maturava il nulla, lentamente il nulla imputridiva. Riverse e mute in quel silenzio totale, le spiagge d'oro non accoglievano che pomici, ossi di seppia, e vecchi sugheri perduti. E ora a mille le vele candide vi scherzano intorno, tutt'un riso di bambini le inghirlanda, da cima a fondo: si aprono accoglienti alle mirabili Colonie estive, ai campeggi dell'Esercito e della Milizia, ai lavoratori, agli artisti, ai villeggianti: ciascuno ne trae ristoro, gioia, vantaggio dello spirito e del corpo. E le minori e le grandi bonifiche: a cominciare dalle due massime di Maccarese e Alberese, che han riscattato all'Italia estesissime plaghe. E le fattorie modello, cura e merito di privati lungimiranti: la Vivarelli Colonna, l'Omoratico dei Serristori; prima che opere agricole opere d'arte, nella loro finitezza di gioielli, nell'amore intelligente e squisito che le governa. Cara Maremma più bella di prima, bella come prima.

Corrado Pavolini

Nubifragi in Romania

Detenuti che vuotano le loro celle allagate

Bucarest, 12 agosto.

Un nubifragio abbattutosi su Costanza ha provocato gravi danni all'abitato. Tra l'altro, sono state allagate le prigioni nelle quali i detenuti hanno dovuto lavorare parecchie ore per pompare l'acqua dal sottosuolo dove si trovano le celle. Il maltempo ha provocato danni anche a Braila ed a Chinau. A Signet, una donna è stata uccisa dalla folgore. Una grossa tromba marina formatasi sul Mar Nero si è abbattuta sulle coste davanti al porto di Costanza, causando enorme panico tra la cittadinanza.

CANI CHE SI GUADAGNANO LA VITA

E SE NON SAPESSE LEGGERE?

Il cane poliziotto fiuta il delinquente anche allo stato potenziale con la stessa precisione con la quale avverte nell'uomo normale una coscienza senza macchia, divenendogli amico

Una «recluta» verso la scuola

ROMA, agosto.

Il diciotto ottobre dell'anno scorso, alcuni malfattori, dopo avere compiuto un'azione delittuosa, tentavano di eclissarsi a bordo di un'automobile. La polizia romana, immediatamente avvertita, provvedeva subito all'inseguimento, lanciando alle loro calcagna alcuni agenti autocarrati ed altri in motocicletta. Questi ultimi, spinti a una velocità critica, presero rapidamente contatto con i fuggitivi e li costrinsero a fermarsi con alcune pallottole di rivoltella abilmente inviate nelle gomme posteriori del veicolo.

Con ciò, l'operazione, lungi dal concludersi, entrava nella fase acuta. Quei malfattori, rotti a tutte le astuzie dei romanzi gialli e della delinquenza cinematografica, aprirono il fuoco contro i motociclisti e contro l'autocarro che in quel momento sopraggiungeva, sia per sfogare la loro malvagità che per tentare di squagliarsi durante l'agitazione del conflitto. Ma, dall'autocarro tuttora in corsa saltarono giù alcuni cani poliziotti i quali, indifferenti agli spari, si scagliarono contro la macchina e la invasero, costringendo i suoi loschi occupanti a disperdersi. Successivamente, inseguitili, li immobilizzarono permettendone un facile arresto.

Grande fu la meraviglia degli spettatori, e il Duce, dopo avere seguito con interesse questa piccola grande manovra dei cani poliziotti, si compiacque per la perfezione d'ammaestramento raggiunta dalla R. Scuola tecnica di polizia. Ma i cani ignoravano che si trattasse di manovra o di spettacolo; così agirono, non per esibirsi ma per lavorare, come in un caso effettivo e concreto.

Poliziotto da istruttoria

Esaurita la meraviglia, il pubblico passò ai commenti, indugiando sull'incredibile agilità del salto dall'autocarro non ancora fermo, sull'intrepida disciplinata fermezza con la quale era stata superata la cortina di fuoco, l'intelligenza istintiva con la quale alcuni cani erano accorsi a disimpegnare qualche agente in pericolo e, infine, sull'obbedienza pronta con la quale fu lasciata la preda al primo comando.

Già in antico, il cane serviva l'uomo in necessità consimili ma non c'era di che lodarlo. La brutalità del suo aiuto disonorava, nello stesso tempo, l'uomo e la bestia. I cani — tanto quelli adoperati dai Romani per rintracciare i prigionieri evasi quanto quelli introdotti dagli Spagnoli nell'isola di Cuba per l'inseguimento degli schiavi — procedevano a operazioni di polizia così radicali da impedire ogni recidiva, poichè i colpevoli venivano senz'altro mangiati. La razza era quella chiamata oggi di Sant'Uberto (dalla abbazia belga che li alleva) o bloodhound (per la loro sanguinaria natura). Brutti tipi e terrificanti a vedersi: la testa enormemente grossa e rotonda, il naso largo umido e breve, le narici spalancate, le palpebre triangolari e pronunciatissime che, rivoltate all'insù mostrano occhi sanguigni, il ringhio abitudinario, dicono subito che da essi non ci si può aspettare niente di buono. Amico di un solo uomo, del padrone che gli vada a genio, il bloodhound è con lui di un'affettuosità gentile e cortese, ma il suo compromesso con il vivere civile muore lì. A malincuore egli accetta nuove conoscenze e, prima, tuttavia, le... discute. Anzi, sotto questo punto di vista, potrebbe venire educato come poliziotto da istruttoria: sembra infatti accertato che le persone da esso respinte come indegne di una relazione anche superficiale, abbiano tutte qualche neo sulla coscienza o una spiccata tendenza a farselo crescere.

Soccorso ai feriti

Non so di che razza fossero i cani adoperati dai Romani come guardia agli accampamenti (ce ne parla Vegezio nel «De re militari»), quelli adoperati in guerra da Filippo il Macedone (Polibio) e da Agesilao il Lacedemone (Polibio). Carlo I sconfisse il re di Francia con i molossi fornitigli da Enrico VII. I cani lanciati dai Turchi contro gli Inglesi nella penisola di Gallipoli con l'effetto di disorientarne completamente l'attacco, erano però gli stessi cani tedeschi da pastore, adoperati oggi dalla polizia e dimostratisi utilissimi nel conflitto europeo immobilizzato nelle trincee, come portaordini, trainafilo, aiutosentinella e... crocerossa. Proprio così. Dove la vicinanza estrema delle linee avversarie e l'odio spietato degli uomini rendevano impossibile, durante il giorno, ogni soccorso al ferito rimasto aldilà dei reticolati, il cane, con la sua brava borsa di medicinali assicurata al dorso, scivolava, ombra più rapida e meno visibile, fin là dove i gemiti lo richiamavano. E poichè non si trattava di un uomo, gli uomini gli permettevano di essere pietoso. Così più d'uno, altrimenti condannato al dissanguamento, ebbe salva la vita.

Tutti sanno, poi, quanto fossero importanti e delicati i servizi di portaordini per garantire i collegamenti e per far giungere la voce dei comandi anche ai più lontani reparti. In tale impresa, l'uomo per quanto coraggioso ed astuto, soggiaceva spesso all'inconveniente del suo viaggiare bersaglio, mentre talvolta l'inferno dell'artiglieria e delle mitragliatrici ne rallentava lo slancio. Il cane, privo di paura quando ha scelto la carriera delle armi (e, come vedremo, c'è anche chi non ne vuol sapere), ha il vantaggio di potersi confondere con la terra e quello di una maggiore velocità non ostante gli ostacoli.

In qualche zona, come sul Pasubio, i cani erano utilizzati per il trasporto di viveri verso le trincee avanzate, specialmente acqua, quando di giorno gli uomini erano condannati, sotto pena di morte, alla vita di talpe. Essi passavano, non visti, sul fondo dei camminamenti o superavano con tale velocità i tratti scoperti da rendere inoffensivi i famosi micidiali «cecchini».

In qualità di aiuto-sentinella fiutavano a distanza odor di straniero e ne avvertivano l'uomo strofinandoglisi alle gambe, recandosi quindi ad avvertire quelli che riposavano sicuri.

In tutti questi ottimi impieghi, gli altri cani, chi per un motivo chi per l'altro, non servono. Quelli da ferma, anche se bene ammaestrati per uno scopo determinato, quando sentono odore di selvaggina non ragionano più e si buttano sulla pista, sacrificando il dovere al piacere. I levrieri mancano di fiuto, i mastini sono troppo sanguinari, i bassotti, i volpini, i fox-terriers sono troppo piccoli; i Terranova e quelli di San Bernardo non resistono a strapazzi. Gli esquimesi, a parte il fatto che vivono lontani da noi, sono una razza fuori serie, utilissima soltanto a zone di frontiera. Non resta che il cane tedesco da pastore, detto anche lupo d'Alsazia; o quelli francesi e belgi della stessa razza.

La sua fisonomia è ben nota: alto da 50 a 60 centimetri, esso ha la testa di media grossezza, orecchie su larga base ed a punta, occhi piccoli vivi un tantino obliqui, collo corto e robusto, corpo slanciato, schiena orizzontale leggermente arcuata, gambe secche e muscolose, i piedi con dita lunghe e unghie potenti. Il pelo è corto e duro, esclusa la coda dov'è lungo e ondulato. Il colore è nero e grigio ferro. Si tratta, in breve, del cosiddetto cane-lupo, venuto in gran voga anche da noi nel 1922 e che il Panzini, nel suo vocabolario, ebbe il torto di definire «feroce», considerando alla superficie un aspetto della sua intelligenza e della sua forza. A differenza del Sant'Uberto e del bulldogge, esso non ha la ferocia nell'istinto o, se sì, è pronto a dominarla; la tira fuori dietro espresso comando dell'uomo, del «suo» uomo, perchè certo di fargli un piacere e di obbedire a qualche regola di un gioco sconosciuto. E' un po' come il padrone il quale, alcune circostanze provocandolo, è tuttora pronto a mordere, dimenticando che da secoli non è più il terrore della foresta e che qualcuno dei suoi denti è finto o malandato.

Esercizio alla palizzata alta tre metri

Il tallone d'Achille

E' però vero che la conformazione fisica del cane lupo è quella che maggiormente si accosta al cane rimasto selvatico e se, improvvisamente, te lo trovi di fronte senza tifolare e senza museruola, una certa tremarella ti piglia. In quel momento, non ti vien fatto di pensare all'eleganza della sua linea, alle scuole che esso ha frequentato e che gli impongono di rispettare gli estranei; e nemmeno — se pure lo sai — ti ricordi che, di fronte a un suo eventuale assalto, il miglior sistema è quello di rimaner fermo sul posto. Con 99 e mezzo probabilità su cento, scappi. Si fa presto a dire: — Il cane, di fronte alla tua immobilità non insiste; legge la tua coscienza senza macchia e ti onora. — Bravo! E se non sapesse leggere? Se altri lo avesse irritato? Quel muso tendente ad appuntirsi, è muso d'assalto più che di carezza. E le sue orecchie, più appuntite ancora non hanno un che d'intollerabilmente aggressivo? I competenti spiegheranno che le orecchie cosiffatte mirarono a sfuggire ai lupi e alle fiere, essendo noto che i cani presi per le orecchie non hanno più forza alcuna, e quelle penzolanti sono alla mercè del caso. Ma, e se poi non fosse vero? Per me, quelle non sono affatto orecchie difensive.

A Postumia, dove, come illustreremo in seguito, esiste una scuola — dalle elementari in su — per ammaestrare questi cani destinati alla polizia, il direttore si dilungò nel precisarmi le doti assolutamente eccezionali dei suoi alunni. Essi compiono con illimitata pazienza, con fedeltà spinta fino al sacrificio e con intelligenza limpida, il loro mestiere di amico dell'uomo senza le sorprese che, alla amicizia, sono purtroppo connesse.

Mi disse pure che se volevo provare a nascondermi dove che fosse, un suo cane, previo annusamento della mia persona o di qualche oggetto restato a contatto delle mie glandole sudorifere, mi avrebbe ritrovato. Il che avvenne con rapida esattezza e con soddisfazione reciproca. Poi mi offrì di complicare l'esperimento. Egli avrebbe lanciato contro di me lo stesso cane, aizzandolo con le ingiunzioni più categoriche e, in piena carica, lo avrebbe fermato a qualche passo dalla mia gola e dalla mia apprensione con un secondo reciso. Egli impegnava l'onore del cane sull'onor suo.

— Grazie — risposi. — Vi credo sulla parola...

Antonio Antonucci

L'ORA DEL PASSEGGIO

IL VETTURINO CON LE ALI

COSENZA, agosto.

La spigolatrice che, dal treno, nei pressi di Paola, avevo visto improvvisamente apparire nella verde campagna calabrese, come in un quadro, rossa di veste, nero il corpetto, e bianco, sulla testa e sulle spalle, un mantelletto, nell'atteggiamento caro ai pittori, china, cioè, a raccattare le poche spighe sfuggite al pur attento mietitore, m'era rimasta negli occhi e nel cuore: ma stavo zitto, non ne parlavo, me la tenevo in serbo per quando, al ritorno da Catania, fossi giunto a Cosenza.

— La ricordo — pensavo — per le vie della città.

Ma, arrivato, giusto all'ora del passeggio, niente spigolatrici.

Per il gran viale di fronte alla stazione, tutto di case basse e bianche ancora battute dal sole, passeggiava, parca di gesti e di parole, molta gente, tutti uomini, scuri di viso e di veste, dagli occhi neri, intelligenti, di rapido sguardo.

Attorno al monumento

Pochi seduti ai caffè. Molti intorno al monumento di Telesio, anima della città, pensosamente seduto, in una mano una penna, nell'altra un libro, forse il «De Rerum Natura».

«Novorum hominum primus», lo chiamò Francesco Bacone, a significare che fu, Telesio, l'instauratore della nuova filosofia del Rinascimento.

Monumento semplice, senza leoni, senza donne nude pur così frequenti ai piedi dei grandi uomini.

Forse, se ci avessero pensato, avrebbero fatto bene a mettere, ai piedi di Telesio, la statua del vecchio, vinto Aristotele simbolo delle tenebre del pensiero medioevale: fu da questa città, modesta, tranquilla, nascosta nella valle del Crati, che improvvisamente sorse la luce che le ruppe: e quando la Chiesa se ne accorse, era troppo tardi: Telesio moriva, e le persecuzioni furono per il suo discepolo, più poeta che filosofo, Tomaso Campanella.

Gli uomini seduti intorno al monumento, parchi di gesti e di parole, tutti pensieri, hanno gli occhi di Telesio: neri, lunghi, in vizi scorni, duri, bruni, non belli. Durezza, in apparenza, ostile. Ma quel poco parlare è armonioso, gli sguardi di quegli occhi sono buoni, e non c'è popolo gentile, al mondo, come quello calabrese.

Brutto quel vetturino davanti alla stazione, e d'aspetto brigantesco, più brutta la carrozza, vecchia e sgangherata, più brutto ancora il cavallo, magro e angoloso e nero; ma tra le orecchie del cavallo, come fra i capelli d'una ragazza, c'è una rosa bianca, fresca fresca, raccolta stamattina, con mano delicata, dal brutto vetturino nel giardino d'una delle bianche ville disseminate per le verdi, molli colline che, a corona, circondano e proteggono la città.

Donne se ne vedono poche, e quelle poche a due, a tre, senza uomini: belle, ovale il viso, un poco allungati gli occhi neri; lunghi, ancora, i capelli corvini e divisi in due bande: vestite di nero le anziane, ma di viola, di verde, di rosso le giovani.

Sul corso Telesio

Il sole che, prossimo al tramonto, batte solo una metà del lungo viale, dà risalto ai colori delle vesti delle giovani.

E nel cielo tante rondini quante in altri luoghi è impossibile vederne: sentirne: cantano e volano a corona senza allontanarsi dalla grondaia dove fra poco, non appena sia il sole sparito dietro le colline, si nasconderanno mute.

Ma è tutta qui Cosenza?

Tutta in questo viale lungo, ampio, sì, e affollato, ma è un viale come se ne vedono in tante altre città, senza caratteristiche?

Tutto qui il passeggio? Tutto qui davanti alla stazione e ai tre o quattro grandi alberghi, o nel piazzale della moderna villa tutta a platani e a palme?

No: questa, in basso, è la Cosenza nuova. Ma in alto, raggruppata sul fianco d'una collina c'è la vecchia Cosenza unita alla nuova da un ponte sotto il quale — appena un filo d'acqua fra pietre bianche d'estate, ma gonfio d'inverno e impetuoso — passa il Busento, un fiume che poco dopo il ponte si unisce al Crati, più grande, e ne prende il nome.

Passato il ponte, comincia il corso Telesio, una via lunga, stretta, tortuosa che s'arrampica su per la collina, fiancheggiata da case alte, bianche, rosa, celesti; e, come a un fiume gli affluenti, convengono ad esso vicoli più stretti ancora e più alti, o scalette ripide e sbocconcellate che sembra portino al cielo, o archi, s'aprono a destra e a sinistra, con scale che conducono a terrazze fiorite, o a piazzette piccolissime, aperte da un lato, con due case e una chiesetta e qui il sole giuoca come vuole, trascurando una scaletta, ma un'altra illuminandone, neri i gradini della prima, bianchi quelli della seconda; o solo un raggio inondando su una piazzetta, di modo che, in ombra le case, solo il lastrico è illuminato; o, a seconda delle case basse o alte, illuminando a strisce trasversali il corso Telesio affollato e risuonante di voci e di rumori, come nelle città di mare, le ripide e tortuose strade che conducono al porto.

Affollato più che altro di bambini che rincorrono le carrozze i cui cavalli, qui, anche in salita galoppano furiosamente con gran rumor di ruote e di ferraglie, e inutilmente i vetturini minacciano con la frusta: tanto, i bambini lo sanno che sono buoni, e minacciano, ma non colpiscono.

Come potrebbe far male a un bambino il brutto vetturino dalla brutta carrozza e dal brutto cavallo, che la mattina va a cogliere, in collina, due fresche rose bianche? E una ne mette fra le orecchie del brutto cavallo, e l'altra...

L'altra la troveremo fra poco, in un luogo dove i vetturini non si vedono mai entrare, ma sicuramente ce l'ha messa lui perchè è uguale uguale a quella del cavallo...

Per adesso guardiamo la gente e le botteghe di corso Telesio: qui la gente non passeggia, ma corre, timorosa, rasente i muri, o, spiccando balzi, attraversa velocemente la strada, per non essere travolta dalle carrozze che corrono in discesa e in salita, o dalle automobili che, odiate dai vetturini, passano a zig zag tra una carrozza e l'altra sfiorando le ruote, i passanti, i muri, le scalette, velocissimamente, ora nell'ombra, ora nella luce.

Perciò non si passeggia: si sta, seduti, o, in piedi, appoggiati agli stipiti, sulle soglie delle case e delle botteghe: frequentissime queste, e sembrano bazar, perchè vi si vende di tutto; ma predominano quelle di stoffe, e la mostra non è solo nelle vetrine, ma intorno alla porta, sul muro: drappi colorati, broccati arabescati, scialli, mantelli, vestiti viola, rossi, bianchi, celesti, ma dire i nomi dei colori è poco, bisognerebbe dire che il viola è un viola che si vede solo qui, che il celeste è proprio quel celeste del quale immaginiamo si vestisse la Madonna, che il rosso è un rosso che si vede a chilometri di distanza, è il rosso della veste di quella spigolatrice vista, sotto il sole, nel tenero verde della campagna calabrese, che ora per il corso Telesio, per Vico San Tomaso, per Vico Santa Lucia, cerco, pieno di speranza, senza trovarla ancora.

E, uomini, bambini, donne, vestite, queste ultime, di quegli stessi abiti appesi ai muri delle botteghe, parlano, gridano, si chiamano, mentre le rondini, nel lungo stretto cielo di corso Telesio, fanno altrettanto, attente all'ultimo raggio del sole che segnerà la fine dei voli e dei canti.

Non solo di quelli delle rondini, ma anche di quelli della gente.

Voglio dire di quelli della gente della vecchia Cosenza, perchè quelli della nuova hanno altre abitudini, e, dopo cena, riprendono — per il viale della Stazione — a passeggiare, o a riempire i caffè. Due città che un ponte unisce e divide nello stesso tempo: questa donna ammantata di nero (ma io — forse è diventata una fissazione — sotto il mantello nero sospetto la veste rossa della spigolatrice) giunta, finalmente, il corso Telesio, al capo del ponte, si ferma e guarda sottile la nuova Cosenza, e l'ordinato, composto passeggio del viale della Stazione.

I «crocetti»

E non attraversa il ponte, ma volta le spalle e torna indietro per il suo corso Telesio, per il suo vecchio corso Telesio nei pressi del quale è nata, nei pressi del quale morirà, e la rivestiranno, morta, nella buia casetta di Vico II Padolisi, la rivestiranno con l'abito di broccato viola, tutto arabescato, l'abito più bello del mondo, che s'indossa due volte: il giorno delle nozze e quello della morte.

Il giorno delle nozze, tanti anni fa, quell'abito la gente lo ha visto apparire sulla porta della chiesa di San Domenico, presso il ponte, ai piedi della vecchia Cosenza: e gli sposi, poi, mentre gl'invitati mangiavano crocetti — che sono quattro fichi disfatti messi insieme, a croce — andarono su, per il Corso Telesio (a quel tempo c'erano poche carrozze e niente automobili) a ringraziare la Madonna, in Duomo.

La Madonna del Pilerio, miracolosa.

Poi, da quel giorno, l'abito sta nell'armadio, pendente — come dentro ci fosse una persona gobba — dalla stampella.

E possa mai aprirsi, quell'armadio, o aprirsi più tardi ch'è possibile...

Nel Duomo, ho visto, (posto a metà di Corso Telesio, su una bella piazzetta luminosa) nel Duomo grande e buio, con tanti neri, misteriosi confessionali, ho visto a destra dell'abside, improvvisamente, un quadro fresco, tutto colorato che, pur nel buio, sembrava illuminato, con la Madonna e San Giuseppe che tengono per mano il loro figliuolo, leggero leggero, sollevato da terra.

San Giuseppe è curvo e grigio, ma la Madonna ha il mantello celeste, di quello stesso celeste appeso ai muri delle botteghe, e la veste rossa, come quella della spigolatrice.

Ai piedi del quadro, una rosa, uguale uguale a quella del cavallo del brutto vetturino dall'aspetto brigantesco.

Quand'è che i vetturini entrano nelle chiese a portare le rose colte sulle colline? Non si sa. Forse all'alba, quando tutti dormono. Ma anche a mettersi, all'alba, sulla porta della chiesa, il vetturino non si vedrebbe entrare.

— Stamattina non è venuto, dunque.

La veste rossa

S'entra in chiesa, sicuri di non trovare la rosa, e la si trova, invece, fresca fresca, colta un momento fa, ancora bagnata di rugiada.

Forse il vetturino, lieve lieve, è entrato con le ali, dalla finestra.

E' come mettersi davanti ai tabernacoli di campagna, di sera, per vedere chi è che accende il lumino, chi è che mette la carta velina, ritagliata a ricami, sulla mensoletta, sotto l'immagine della Madonna: non si vede nessuno, eppure, d'un tratto — e, c'è da giurarlo, uno spento — ecco che il lumino arde e sulla mensoletta, nuova nuova, c'è la carta velina ricamata.

Le rondini ora non cantano, non si vedono più: tutte dentro i nidi.

Il sole è sparito dietro le colline, proprio vicino alla cupola del Duomo è spuntata una stella.

E' venuta la sera, e non ho visto la spigolatrice.

Dentro un armadio, in Vico II Padolisi divenuto buio e silenzioso, pende un meraviglioso abito di broccato viola, tutto arabescato.

Tutta Cosenza ancora canta e suona, disturbando l'antica che dorme.

La mattina dopo riparto, torno al mare, e dal treno, sotto il primo sole, nel freschissimo verde che sembra nuovo come a primavera, vedo per un momento, sulla collina, poi, rapidamente, dalla vista da un'altura, la spigolatrice dalla veste rossa, il corpetto nero e bianco, sulla testa e sulle spalle, il mantelletto.

Oh, t'avessi incontrata per il Corso Telesio, a Cosenza, spigolatrice!

Ma forse è meglio così, che ti veda per un momento e mai più, nel verde della tua campagna...

O forse t'ho incontrata, eri la donna ammantata di nero, e sotto, nascosta, avevi la veste rossa.

Che quell'armadio non s'apra mai, per te, spigolatrice.

Mosca

Il teatro all'aperto

Il teatro è nato all'aperto; e di qui prende le mosse Mario Corsi per la pittoresca, interessantissima sua storia e illustrazione del teatro all'aperto in Italia. (*Il teatro all'aperto in Italia - Rizzoli Ed.*). Sotto la lucente volta del cielo, tra ampie, plastiche architetture antiche, nei giardini e nei parchi misteriosi a stormenti alla brezza notturna, da anni ormai si va svolgendo in Italia un'attività teatrale di grande varietà, curiosità e fortuna. Sono i teatri e anfiteatri greci e romani che ritornano alla solenne e festosa vita delle rappresentazioni tragiche e comiche, è la mirabile ricchezza dei nostri siti illustri, sacri gloriosi, delle piazze, dei campielli, delle spiagge, che si popola di fantasie e di sogni, sono angoli segreti di Firenze e Venezia, canali verdi e argentei, paesaggi ariosi tra i colli e il mare che adunano, fugace concerto, immagini di poeti e voci e suoni. Con il teatro all'aperto non si è soltanto attuato un tipo di spettacolo particolarmente suggestivo, ma si è proposto un rinnovamento della sensibilità, del gusto teatrale, e della funzione stessa del teatro. Tratto dalle sale, dal chiuso, al confronto della mormorante melodiosa natura, accostato ai palazzi, alle chiese, alle colonne e agli archi, il teatro acquista non so che di fantastico; di psicologico e analitico si fa volentieri eroico, tende al mito, e a quella creazione di figure universali, di arcane armonie, di religioso consenso, in cui l'anima dell'uomo si trasfigura e si esalta. E' il linguaggio dei poeti che si sostituisce a quello dei casuisti e dei tecnici.

Per questa via si può riallacciare il grande dialogo tra le folle e i fantasmi; a questo punto l'arte scenica può ritrovare le sue remotissime origini corali, quel suo senso primo, propiziatorio e demiurgico, tra il mistero e la vita, tra il fato e l'uomo. Il teatro all'aperto è un appello alla fantasia e all'umanità: più alta la fantasia, più vasta l'umana partecipazione degli spettatori. Ossia, come dice Renato Simoni nella prefazione, il teatro all'aperto, teatro di poesia, dovrà esprimere «la nostra anima, la nostra volontà, la nostra fede, la nostra speranza, il divenire quotidiano della nostra storia, i miti dell'Italia vivente». Siamo già, naturalmente, al teatro di massa. E a questo proposito il Corsi mette bene in rilievo, all'inizio della sua ampia documentazione, quello che fu, per l'appunto, il senso determinante e profondo, la ragione chiarificatrice del nuovo indirizzo teatrale italiano. «Nel 1934 il Duce, parlando agli autori italiani, addita la buona strada e precisa la necessità di riportare il teatro, che fu alle origini una grande adunata di popolo e per secoli e secoli fu tutta una storia di folle, a contatto del popolo d'oggi, e di fare del teatro per larghe masse, e creare opere sceniche di forte respiro, capaci di agitare, come le antiche, le grandi passioni collettive. «Bisogna arrivare al teatro di quindici o ventimila persone» conclude Mussolini. La frase del Duce ha sicuramente un significato, prima che materiale, squisitamente spirituale. Con essa si auspica un ritorno all'anima delle folle».

Con molta cura e dovizia di particolari, e con brio cordiale, Mario Corsi, dopo un succoso, probante racconto di quello che fu il teatro all'aperto dalle origini ai giorni nostri, partitamente esamina ciò che si è fatto in Italia, teatro di prosa, teatro lirico, per questo genere di rappresentazioni; ci fornisce precise informazioni sui teatri e anfiteatri e sugli spettacoli di Siracusa Fiesole Ostia Taormina Verona Pola Sabratha Paestum, ricorda quello che alla soglie del secolo fu il sogno di Gabriele d'Annunzio e di Eleonora Duse, il teatro sul lago d'Albano, e i primi esperimenti, anteguerra, Fiesole, Siracusa, con i quali si cercava la via dall'archeologico al poetico, si sofferma sui «Maggi» organizzati da Enrico Pea in Versilia, nelle pinete di Viareggio e di Forte dei Marmi, e sulle rappresentazioni sacre di Sezze e di Sorisevolo, e illustra il funzionamento, rapido, mirabile, dei Carri di Tespi; non trascura nulla, annota ogni aspetto di questa emozionante attività spettacolare. Nel disegno documentario, illustrativo, folto di notizie, si può percepire la varietà e il carattere degli ambienti morali ed estetici e sociali in cui dagli inizi del secolo, dai primi vagheggiamenti e tentativi alle compiute realizzazioni d'oggi, l'idea e la pratica del teatro all'aperto si sono venute sviluppando.

Vi sono i riferimenti curiosi, come quando il Corsi narra di quel teatro settecentesco in legno, entro l'arena di Verona, descritto da Goldoni, che veniva montato per la bella stagione e smontato d'inverno, e le migliori Compagnie d'Italia andavano ad esercitarvi la loro bravura; un recinto di panche formava la platea, i prezzi erano tenuissimi, e il basso popolo vi poteva trovar posto con piccola spesa, e nonostante la tenuità dei prezzi — osserva il gran commediografo — nessuna sala in Italia era così redditizia quanto l'Arena. Quell'Arena di cui fu rilevato, anche ai fini dello spettacolo, il sublime pathos suscitato dalla classica armonia dell'architettura, e che in questi ultimi anni, per gli spettacoli lirici, ha conosciuto folle di centinaia di migliaia di spettatori. Con il particolare curioso e con la cronaca colorita il libro si fa leggere piacevolmente. Chi ha frequentato il teatro all'aperto vi ritrova poi, con tutta documentazione, il ricordo, e tutti vi troveranno la traccia, degli spettacoli per varie ragioni affascinanti di Boboli e di Piazza della Signoria, di Campo San Trovaso e della «sacca» di Sant'Elena, del Licinium e di Sabratha, del Castello Sforzesco e di Siracusa; e un ritorno di singolari visioni. Ed è un repertorio di quello che con fervida fede si è fatto per indurre l'arte scenica italiana a una più vasta frequentazione e pratica di animosi spiriti e di ardite, tragiche o ridenti, fantasie.

f. b.

L'ESERCITO DELL'ITALIA FASCISTA

L'arditismo nei comandanti

Coloro che, eventualmente, non avessero compreso bene l'alto scopo e tutta l'importanza delle prove sportive per i gerarchi del Partito, svoltesi sul finire del mese scorso a Roma, alla presenza e con la partecipazione del Ministro Starace, ignorano evidentemente che l'allenamento e il collaudo del coraggio fisico costituiscono il migliore mezzo pratico finora conosciuto e disponibile per educare e controllare anche il coraggio morale.

A noi queste prove, che con intensa soddisfazione abbiamo visto inquadrate tutte e sempre nell'esercizio dell'equitazione, interessano per alcune considerazioni militari di viva attualità che esse possono suggerire.

In tutta la nostra regolamentazione tattica odierna si afferma, con una insistenza giustificata dalla risoluta volontà che l'indirizzo alla guerra di rapido corso dia risultati pronti, che tutti i comandanti, grandi e piccoli, in combattimento debbono sempre essere di esempio personale ai loro dipendenti; e, in manifestazioni ufficiali, abbiamo sentito citare con sentimento di orgoglio militare le ferite incontrate in combattimento, alla testa delle loro truppe, da molti nostri generali di divisione durante la guerra di Spagna.

Clima favorevole

Noi siamo certi che questo alto apprezzamento del valore e della importanza dell'arditismo nei comandanti di grado elevato, costituisca un chiaro indizio che il problema della educazione del coraggio — problema del quale ci occupiamo da lungo tempo — è giunto ormai a maturazione e si è compresa la necessità urgente di affrontarlo, studiarlo e risolverlo praticamente.

Il clima del Fascismo è indubbiamente già di per sè solo una garanzia ambientale favorevole al rigoglioso sviluppo dello ardimento, che è, d'altra parte, una qualità istintiva nella nostra razza; ma se vi fosse in qualcuno l'illusione che istinto e ambiente possano bastare per preparare, disciplinare, inquadrare quelle immense riserve di ardimento individuale e collettivo che occorrono in una guerra e che costituiscono, forse, l'unica vera, sicura garanzia di vittoria, questo qualcuno dimostrerebbe di non avere la minima conoscenza dell'intima natura umana, nè degli effetti che producono sull'intima natura umana l'atmosfera bellica e il campo di battaglia.

Peggio ancora se qualcuno pensasse che per avere dei comandanti tutti arditi e tutti disposti a farsi bucare brillantemente la pelle in testa alle proprie truppe sia sufficiente darne l'ordine; se bastasse dare degli ordini per vederli eseguiti, il problema della vittoria in guerra si risolverebbe subito dando l'ordine ai comandanti di vincere sempre.

La mentalità del «basta dare l'ordine» non è più del nostro tempo; essa ricorda, tutt'al più, quei tempi della guerra mondiale — dominati appunto da un'altra gerarchia militare dove prevalevano i burocrati — in cui quando l'artiglieria non era riuscita a distruggere i reticolati nemici, si ordinava che i reticolati venissero divelti con le mani o coi denti dei soldati.

La guerra è sempre e in tutto una questione di preparazione ed è giustissimo che volendo noi oggi fare una guerra a base di ardimento, sentiamo il bisogno di prepararci gli arditi di truppa, gli arditi per il comando dei piccoli e grandi reparti e gli arditi per il comando delle grandi unità.

Tutta l'organizzazione sportiva e premilitare del Paese provvede ormai magnificamente a fornirci gli arditi di truppa; i nostri istituti militari di reclutamento per gli ufficiali di complemento e per gli ufficiali effettivi provvedono essi pure egregiamente a darci dei giovani ufficiali di indubbio valore qualitativo dal punto di vista ardimento.

Occorre mettere in opera risolutamente i mezzi per mantenere viva anche negli ufficiali non più giovanissimi questa preziosa e vulnerabilissima fiamma dell'ardimento personale, ricordando che, quando manca un esercizio adeguato, gli anni come intaccano le qualità fisiche, così intaccano le qualità morali, sicchè sarebbe grave errore confidare puramente nelle doti naturali e nella buona volontà degli individui proprio per la più caratteristicamente giovanile e transitoria delle doti morali umane: il coraggio.

L'equitazione

Da molti anni insistiamo nel richiamare l'attenzione su di un mezzo semplice, di perfetta marca e portata militare, per tenere anche gli ufficiali di grado elevato sempre allenati al coraggio fisico e morale: l'esercizio costante dell'equitazione.

Purtroppo lo sviluppo dell'automobilismo ha favorito insidiosamente l'abbandono, da parte degli ufficiali, dell'equitazione, che una volta — più o meno — era curata in tutte le armi.

Alcuni provvedimenti di legge incauti hanno anche aggravato questo stato di cose al punto che, se non ci si affretta a correre ai ripari, fra qualche anno non avremo più colonnelli nè generali capaci di reggersi sopra un cavallo al galoppo e dovremo accontentarci di disporre soltanto di alti comandanti capaci di stare adagiati sui sedili di una comoda automobile, pilotata, s'intende, da un esperto autiere.

Queste cose è bene dirle chiare, perchè bisogna vederle chiare; anche nelle loro conseguenze.

Quando si commise il primo imperdonabile errore di ridurre le razioni foraggio agli ufficiali, aumentando così per essi la difficoltà, e creando addirittura per molti la impossibilità di praticare la equitazione, si affermò che: «tanto gli ufficiali non montavano a cavallo». Pretesto davvero sorprendente, giacchè vi era un regolamento che prescriveva tassativamente agli ufficiali di tenersi in esercizio fisico; anzichè constatare una violazione al dovere di tenersi in esercizio fisico, abolendo i cavalli da sella, sarebbe stato opportuno — e certamente sufficiente — avvertire gli ufficiali che coloro i quali non avessero praticato il doveroso esercizio della equitazione sarebbero stati colpiti da un provvedimento, pienamente giustificato, di esonero dal servizio attivo.

Successivamente vi fu un tentativo di porre rimedio all'errore della riduzione delle razioni foraggio con la istituzione dei nuclei cavalli da sella reggimentali e noi dicemmo subito che si trattava di un esperimento che andava sorvegliato; lo abbiamo infatti sorvegliato attentamente e possiamo assicurare che l'esperimento ha dato l'esito più negativo che si potesse immaginare. Tanto radicalmente e palesemente negativo che pensiamo sia superfluo illustrarne le ragioni e soffermarcisi sopra.

Se si vuole ottenere che gli ufficiali si tengano esercitati nella equitazione convenientemente — e utilmente ai fini militari — non vi è altro mezzo che quello di diffondere l'uso e l'interesse per il cavallo di proprietà.

E noi siamo profondamente certi che oggi non vi può essere alcuno che non comprenda la necessità di una sistematica, intensiva educazione del coraggio, da far procedere di pari passo con tutto l'odierno razionale dinamico indirizzo alla guerra di rapido corso, e che non sia in grado di intendere il valore decisivo dello sviluppo dell'esercizio della equitazione per assicurarci dei comandanti svelti e giovani di corpo e di spirito a qualunque età, immuni da sedentarismo, ardenti ed arditi, alla testa delle nostre grandi unità destinate a manovrare ed a muoversi agili, aggressive e veloci per assicurarci rapidamente la vittoria.

Gen. Giacomo Carboni

L'inizio dei colloquî militari di Mosca

Chi sono i membri della missione sovietica che tratteranno coi franco-inglesi

Mosca, 12 agosto.

In occasione delle trattative militari anglo-franco-russe, nei circoli diplomatici di Mosca si rileva che l'attuale esercito rosso è stato fondato e creato esclusivamente da ufficiali sovietici, come il generale Brusilof, i colonnelli Kamenef, Vazzolief e Muriavof, che fu fucilato nei primi anni del regime sovietico perchè accusato di aver svolto un'attività controrivoluzionaria. Anche tutti gli attuali capi dell'esercito sovietico sono allievi del vecchio ufficiale dello Zar, Tukacevsky, il quale, come si ricorderà, fu processato e fucilato nel giugno del 1937 insieme a Jakir ed altri alti ufficiali. Lo stesso generale Voroscilof, insieme a Budienny, faceva parte all'epoca della guerra civile delle truppe comandate dal generale Tukacevsky il quale aveva fra i suoi allievi anche i generali Alksnis, Uborevic, Biderman e Dibenko, pure fucilati dai plotoni d'esecuzione della Ceka.

Degli stessi membri del Tribunale militare che ha condannato Tukacevsky e compagni, non resta al potere che il solo generale Saposnikof, attualmente capo dello Stato Maggiore, ma la sua posizione appare alquanto incerta poichè è il solo superstite dei generali di formazione zarista che occupa un posto importante. A Mosca si afferma che il Saposnikof conserva la sua carica non perchè sia ritenuto fedele al regime ma soltanto perchè è il solo alto ufficiale che conosca a fondo i problemi militari.

Non altrettanto si può dire per Voroscilof, nominato all'ultimo momento capo della Missione militare sovietica, che dovrà trattare coi colleghi inglesi e francesi, il quale pur essendo alla direzione del Commissariato della guerra da ben tredici anni è scarsamente istruito ed ignora molte cose dell'arte militare. Nemmeno il comandante della Marina dell'URSS Kusnezof, membro della missione sovietica, è uno specialista dei problemi marinari come non lo erano i suoi predecessori, Smirnof e Frinosky, che sono caduti in disgrazia, al pari dell'ammiraglio Orlow. Gli altri ufficiali della missione russa, Kulik e Sciadenko, sono ufficiali della generazione sovietica ma gli stessi giornali russi li considerano di scarso valore militare. Si attribuisce molta importanza al fatto che Stalin e Idanof, nella loro qualità di membri del Consiglio militare supremo, potranno partecipare alle trattative con le Missioni militari francese ed inglese e si ricorda che i precedenti colloqui che Stalin ha avuto con Eden, Benes e Laval, avevano rivestito un carattere privato poichè si sono svolti nell'ufficio di Molotof, mentre questa volta Stalin potrà partecipare direttamente ed in forma ufficiale alle trattative che hanno avuto inizio oggi. *(Stefani)*

Primo contatto col Commissariato degli Esteri

Mosca, 12 agosto.

Le missioni militari francesi e inglese si sono recate oggi al Commissariato degli affari esteri per iniziare dapprima le conversazioni di carattere tecnico. In questi circoli responsabili si ritiene che i colloqui propriamente detti avranno inizio lunedì prossimo.

Ammassamento di navi alla base di Singapore

Londra, 12 agosto.

Dodici sottomarini britannici, una nave deposito e l'incrociatore *Wefcott* dovranno arrivare alla base di Singapore mercoledì. La nave portaerei *Jeagle* e l'incrociatore *Defender* sono attesi per venerdì. I sottomarini resteranno a Singapore per quindici giorni ed eseguiranno esercitazioni. La nave portaerei vi si tratterrà per diverse settimane.

Ingenti spese della Francia per rifornirsi d'aerei americani

New York, 12 agosto.

Si annuncia che le esportazioni di materiale aeronautico dirette verso il Giappone sono cessate completamente da un anno. Il principale acquirente di materiale d'aviazione è stato quest'anno il Governo francese che ha speso negli Stati Uniti settantun milioni di dollari, pari a quasi un miliardo e mezzo di lire italiane. Segue al secondo posto la Gran Bretagna con quattordici milioni di dollari.

Richiami alle armi in Romania

Bucarest, 12 agosto.

I giornali pubblicano un nuovo bando di chiamata alle armi di varie aliquote di riservisti che dovranno presentarsi ai rispettivi corpi il 15 corrente. Un radio-comunicato delle 14 richiama anche i sottufficiali e la truppa della classe 1916. Tali concentramenti vengono fatti, secondo un comunicato dello Stato Maggiore, in vista delle prossime manovre autunnali dell'esercito romeno.

La conferenza per la Cina

Tokio ha perso la fiducia nella buona volontà di Londra

A quali condizioni il Giappone riprenderà le trattative

Tokio, 12 agosto.

Con l'intervento dei rappresentanti delle autorità militari giapponesi di Tien Tsin e di alti funzionari del Ministero degli esteri, il Ministro Arita ha oggi convocato la riunione straordinaria di vice-ministro Sawada e il ministro Kato per discutere i provvedimenti onde far fronte alla nuova situazione derivante dalla imminente partenza da Tokio dei rappresentanti militari giapponesi di Tien Tsin.

L'Agenzia Domei riferisce che durante tale riunione sono state prese le seguenti decisioni: 1° Il Governo di Tokio si riserva il diritto di decidere se le conversazioni anglo-giapponesi dovranno essere riprese nel caso in cui giungessero istruzioni alla Delegazione britannica da Londra dopo la partenza da Tokio dei rappresentanti delle autorità militari di Tien Tsin da Tokio; 2° In tale eventualità il Governo giapponese accetterebbe proposte britanniche di riprendere la Conferenza soltanto nel caso in cui la Gran Bretagna dimostrasse sincerità sufficiente per portare la Conferenza al successo; 3° Saranno mantenuti stretti contatti con le autorità militari giapponesi di Tien Tsin, ma il Governo non le inviterà a mandare rappresentanti a Tokio a meno che le conversazioni non raggiungessero un punto tale da dare la sicurezza del successo; 4° Il ministro Kato sarà incaricato delle trattative con i rappresentanti britannici circa la questione della ripresa delle conversazioni.

Secondo una successiva comunicazione della stessa Agenzia, confermata stasera, l'Ambasciatore sir Craigie ha proposto al ministro Kato la ripresa delle conversazioni, ma il ministro giapponese ha risposto con un rifiuto, dichiarando che le ultime istruzioni da Londra non si riferiscono alla questione in discussione, e cioè accordo simultaneo sulla questione della polizia di Tien Tsin e le dispute in corso.

La stampa giapponese si mantiene intanto sempre riservata circa la decisione unilaterale britannica di consegnare i quattro terroristi cinesi di Tien Tsin. L'Asahi pubblica che quando Craigie comunicò a Kato la decisione britannica di accettare le richieste nipponiche circa i quattro terroristi il Ministro rispose che dal canto suo non aveva nulla da aggiungere. Il Nichi Nichi afferma a sua volta che «il Giappone non si occupa di questo risultato di secondaria importanza, esso intende invece accelerare le conversazioni su quello che è il problema fondamentale. Il giornale ripete, ancora una volta, che se prima di domani Londra non avrà mandato nuove istruzioni a Craigie, i rappresentanti militari giapponesi faranno ritorno a Tien Tsin».

Il Primo Ministro Hiranuma, dopo un colloquio col Ministro Arita, è partito per la residenza estiva dell'Imperatore, al quale riferirà sulla situazione internazionale.

Viva impressione negli ambienti londinesi per il rifiuto giapponese

Londra, 12 agosto.

Per quanto riguarda la decisione britannica di consegnare alle autorità cinesi di fatto di Tien Tsin i quattro terroristi cinesi riconosciuti autori dell'assassinio del direttore delle dogane, si apprende che l'Ambasciatore del governo cinese di Ciung King ha indirizzato una nota al Foreign Office invitante il Governo britannico a riesaminare la decisione, soggiungendo che, eventualmente, i quattro individui dovrebbero essere consegnati al governo cinese di Ciung King a norma dell'articolo 21 del Trattato di Tien Tsin.

Le informazioni giunte da Tokio secondo le quali il Governo giapponese avrebbe respinto la proposta dell'Ambasciatore inglese di riprendere le conversazioni per Tien Tsin, hanno causato qui una enorme impressione.

Secondo le informazioni sopraddette, i giapponesi avrebbero dichiarato all'Ambasciatore britannico che è impossibile giungere ad un accordo pel mantenimento dell'ordine a Tien Tsin se non si giunge contemporaneamente alla conclusione di altrettanti accordi sulle questioni di maggiore importanza e particolarmente su quelle concernenti l'argento e le divise.

Secondo gli ambienti ufficiosi londinesi, le nuove istruzioni inviate all'Ambasciatore sir Craigie per riprendere i colloqui che invece il ministro Kato ha respinto, si riferiscono quasi esclusivamente alla questione politica concernente il mantenimento dell'ordine nella Concessione britannica di Tien Tsin. L'Ambasciatore aveva discusso questo aspetto a varie riprese, prima di sottoporne i risultati a Londra. Il suo rapporto non è stato ancora completamente esaminato e poichè questo è argomento che interessa Gran Bretagna e Giappone soltanto, così esplicite istruzioni sono state inviate. A detta dei summenzionati ambienti, le questioni economiche presentano maggiori difficoltà. Si tratta della questione della riserva di argento nelle banche britanniche e di quella della valuta cinese. Sir Robert Craigie non ha ricevuto istruzioni ulteriori sulla questione economica.

Ristabilite relazioni tra Santa Sede e Lituania

Mons. Vallega Nunzio apostolico

Roma, 12 agosto.

G. C.) — Dall'agosto del 1932, quando sorsero dissensi acuti tra la Santa Sede ed il Governo di Lituania causati dalla interpretazione discorde di due punti del concordato riguardanti lo sviluppo dell'Azione Cattolica ed il problema scolastico, l'ufficio di Nunzio in Lituania era vacante ed i rapporti diplomatici alquanto tesi.

Recentemente il Governo lituano, a mezzo dell'Episcopato, aveva mostrato il desiderio di venire ad un onorevole accomodamento ed al ristabilimento delle relazioni diplomatiche nella loro normalità. Le trattative si svolsero rapidamente ed hanno condotto ad un completo accordo. Il Papa ha oggi proceduto alla nomina di monsignor Giovanni Vallega, Arcivescovo titolare di Nicopoli, a Nunzio Apostolico in Lituania, ed il Governo ha nominato Ministro per la Santa Sede il dott. Stanislao Girdvainin.

Zvetkovic riprende i negoziati coi croati

Belgrado, 12 agosto.

L'intensa attività che il Presidente del Consiglio Zvetkovic svolge in questi giorni per le trattative serbo croate non gli ha impedito di compiere una breve visita in Italia dove, accompagnato dal Sottosegretario alle corporazioni Tullio Cianetti egli ha potuto visitare le organizzazioni industriali di Trieste e di Monfalcone interessandosi alle opere di assistenza di quei Dopolavoro.

Il presidente Zvetkovic è rientrato in giornata in Jugoslavia e si è subito recato a Bled. In questi giorni egli continuerà le trattative con il capo del movimento croato Macek per la conclusione dell'accordo serbo-croato.

LA LINEA SIGFRIDO

La Linea Siegfried: selve di obici nei depositi delle fortificazioni sotterranee. Fotogramma del documentario tedesco «La barriera occidentale»

Le barriere anticarro che coprono le fortificazioni della Linea Siegfried

Accordo ungaro-romeno per il passaggio del Tibisco

La storiella d'un ultimatum tedesco all'Ungheria

Budapest, 12 agosto.

L'attenzione ungherese è oggi particolarmente rivolta all'incontro Ciano-Ribbentrop a Salisburgo.

L'inviato del *Nemzeti Ujsag* manda al suo giornale che uno dei punti che maggiormente hanno interessato la discussione dei due Ministri degli Esteri è certamente quello di Danzica, quindi dell'Europa Centrale e poi della situazione in Estremo Oriente. Comunque non c'è da attendersi, nota il giornale, nessuna sorpresa.

Il *Pesti Hirlap*, governativo, passando i legami politici e militari tra i due Stati totalitari, affaccia l'ipotesi che l'Italia possa assumere il ruolo di mediatrice nel problema di Danzica e che, grazie all'intervento italiano, sia possibile eventualmente limitare il conflitto alle sole Potenze interessate.

Oggi al Ministero degli esteri ungherese sono state smentite in una riunione di giornalisti talune voci messe in circolazione circa inesistenti atteggiamenti ungheresi nonchè quella di un presunto ultimatum tedesco al Governo di Budapest. Viene invece riferita la notizia di un accordo di massima intervenuto ieri l'altro a Sinaja tra l'Ungheria e la Romania per il passaggio ed il piccolo traffico lungo il fiume Tibisco. L'accordo provvisorio è entrato in vigore in data odierna.

Il sopracitato *Pester Lloyd* reca una corrispondenza particolare da Bratislava in cui vengono riferiti incidenti avvenuti la scorsa notte nel quartiere degli ebrei. Numerose persone sarebbero state aggredite e malmenate, alcuni negozi distrutti. I dimostranti hanno cacciato gli ebrei dai caffè e sono penetrati nella sinagoga. La polizia ed i pompieri accorsi in aiuto di quest'ultima riuscirono a ristabilire l'ordine soltanto verso le prime ore del mattino.

Teleki ha ricevuto oggi il ministro di Gran Bretagna.

Si ha infine da Sofia che in quei circoli politici si smentiscono le voci di imminenti viaggi all'estero del Presidente del Consiglio. Così pure andrebbero smentite le notizie nuovamente apparse in qualche giornale estero circa possibili accordi fra la Bulgaria e l'Intesa balcanica. Nelle sfere politiche bulgare ciò viene ritenuto impossibile dato che l'opinione del paese appare risoluta nel riavere la Dobrugia che è stata tolta alla Bulgaria dai trattati di pace.

In Francia vedono spie dappertutto

Italiano fermato e rilasciato

Parigi, 12 agosto.

L'italiano Liberato Lodi stava ieri per salire in treno alla stazione di Thouars insieme alla fidanzata, allorchè un commissario di polizia ed alcuni agenti lo invitarono a seguirli. L'italiano era sospettato di aver preso fotografie di carattere militare nella regione. L'immediata inchiesta ha assodato che l'accusa era infondata, e dopo un interrogatorio durato quasi l'intera giornata il Lodi è stato rimesso in libertà.

Nessuna notizia dell'apparecchio partito per la traversata atlantica

Londra, 12 agosto.

Non si ha alcuna notizia in Inghilterra dei due giovani americani Alex e Decker che ieri sono partiti, senza preavvisare nessuno, dalla Nuova Scozia, diretti in Europa, a bordo di un aeroplano antiquato simile a quello usato a suo tempo da Lindbergh. L'apparecchio, dicono le notizie provenienti dall'America, ha una velocità di appena 200 km. orari, e porta soltanto 1200 litri di benzina. In ogni modo, questa benzina, se il tempo è favorevole, può bastare per 25 ore di volo; e i due giovani aviatori conterebbero di raggiungere l'Irlanda in 22 ore. Essi sono partiti da St. Peters alle ore 15,4 di ieri (ora italiana) e avrebbero dovuto giungere in Irlanda oggi alle 17. Ma, come si è detto, non si è saputo più nulla di loro. Può darsi che siano scesi in acqua in qualche posto isolato. Può darsi che siano stati raccolti da qualche nave; può darsi anche abbiano fatto ritorno in America in un punto isolato della costa. I due piloti non hanno radio.

Agricoltori belgi rapinati da banditi mascherati

Brusselle, 12 agosto.

Un audace atto di brigantaggio è stato compiuto in una fattoria a Calmpthout. Verso le 23 dell'altra notte, tre banditi mascherati facevano irruzione, mediante chiavi false, nella dimora dei facoltosi agricoltori che abitavano la fattoria, due vecchi coniugi di 67 e 68 anni, e con le rivoltelle in pugno intimavano loro di consegnare il denaro ricavato dalla vendita di sei maiali avvenuta durante la giornata. I due vecchi tentavano di opporre resistenza ma venivano barbaramente malmenati dai malandrini, tanto che finivano per cedere e consegnare loro il ricavato della vendita e tutto quanto possedevano.

Il figlio di Bugatti morto in un incidente automobilistico

Parigi, 12 agosto.

Giovanni Bugatti, figlio ventisettenne del noto costruttore d'automobili di Strasburgo, è rimasto vittima la notte scorsa di un mortale incidente. Egli aveva deciso nella serata di procedere a delle prove di velocità per la messa a punto della vettura che doveva prendere parte ad una corsa a La Baule. Per queste prove, Giovanni Bugatti aveva scelto la strada Strasburgo-Saulea e precisamente il tratto fra i villaggi di Entzheim e di Duppigheim. Parecchi ingegneri della Casa erano presenti per cronometrare la velocità della prova che doveva svolgersi su una distanza di tre chilometri.

Data l'ora tarda, Giovanni Bugatti era certo che la strada sarebbe stata libera, ma mentre filava ad oltre duecento chilometri all'ora veniva a trovarsi di fronte ad un ciclista che procedeva in senso inverso. L'automobilista urtò leggermente la bicicletta ferendo in modo non grave il ciclista e perdette il controllo della macchina che, dopo aver sfiorato un albero fece un balzo di una decina di metri, andando a rovesciarsi in un campo. I famigliari del giovane Bugatti, accorsi rapidamente sul luogo lo trovarono agonizzante. Poco dopo cessava di vivere. Il giovane Bugatti dirigeva da qualche tempo le officine del padre e procedeva sempre personalmente alle prove delle vetture da corsa. Era notissimo nel mondo automobilistico internazionale.

Lo sciopero della fame di arabi detenuti in Siria

Gerusalemme, 12 agosto.

Un centinaio di arabi palestinesi rifugiatisi in Siria e arrestati dalle autorità francesi hanno iniziato lo sciopero della fame per protestare contro il pessimo trattamento cui sono sottoposti.

Si apprende inoltre che la polizia ausiliaria ebrea che ha cooperato fino ad oggi con la polizia inglese al funzionamento del servizio di controllo delle coste organizzato per prevenire l'immigrazione illegale, sarà sostituita da un corpo di ausiliari arabi. *(D.N.B.)*

L'archivio storico spagnuolo distrutto da un incendio

Madrid, 12 agosto.

Un improvviso e violento incendio ha oggi distrutto l'edificio che conteneva gli archivi storici spagnoli, situato nel vecchio quartiere dell'Università di Alcalà de Menares presso Madrid. Il fuoco si è propagato con grande rapidità ed è stato combattuto strenuamente dai pompieri, dai falangisti e dalla popolazione. Grazie all'aiuto di molti volontari è stato possibile impedire che l'incendio si propagasse al vicino convento di San Bernardo.

Una spedizione al Polo Sud per stabilire l'età dei ghiacciai

Genova, 12 agosto.

Proveniente da New York, è sbarcato dal *Conte di Savoia* l'esploratore polare comandante Lincoln Ellsworth. Egli ha dichiarato che farà la sua quinta spedizione al Polo Sud tra il 1940 e il 1941. Scopo del viaggio sarebbe di esplorare, oltre il Polo in estensione, anche la calotta artica nella sua conformazione, per stabilire l'età dei ghiacciai.

— Per la mia quinta spedizione — ha detto il comandante Ellsworth — userò una nuova navebase, attrezzata in modo differente dalle altre usate finora, e più adatta per una lunga permanenza fra i ghiacci. Anche al tipo di aereo che userò ho portato delle modifiche essenziali che mi garantiscono il successo.

— Scopo della spedizione è sempre la ricerca di una eventuale terra o continente?

— No, questa volta intendo prima di tutto tracciare la mappa della Terra Ellsworth, la distesa ghiacciata da me scoperta e che ho così chiamato in onore di mio padre; poi mi spingerò verso il Polo con alcuni scienziati per studiare gli strati glaciali.

— In profondità?

— Sì, in profondità. Secondo la mia esperienza, al Polo Sud terre non ve ne sono e la calotta antartica altro non è se non un immenso blocco di ghiaccio di uno spessore variabile intorno ai cinquemila piedi. Il ghiaccio polare — ha affermato il comandante — si può esaminarlo e studiarlo come gli alberi e come la terra: dalla sezione del tronco di un albero, ove sono visibili i cerchi concentrici, si può dedurre in modo positivo l'età della pianta; i geologi dagli strati della terra in sezione perpendicolare possono stabilire l'età ed il passaggio da un'età all'altra. Il ghiaccio offre pure questa possibilità ed io cercherò di stabilire l'epoca in cui la calotta antartica si è andata formando.

Eccezionale fotocronaca d'un salvataggio

Drammatico momento e documento di un naufragio. Una passeggera del «Bokuyo Maru» affondato [illegible] miglia ad oriente di Yokohama, si dibatte fra i rottami del carico mentre vengono sporti verso di lei i remi di una scialuppa di salvataggio perchè la pericolante si aggrappi ad essi. Il «Bokuyo Maru» è affondato in seguito ad una triplice esplosione nelle stive cariche di nitrati

CRONACA CITTADINA

La visita del Prefetto alla R. Accademia delle Scienze

Ieri mattina alle 8, il Prefetto ha visitato la Reale Accademia delle Scienze. [illegible]

[illegible] ritto lo stato di fatto che da tanto tempo vige, e costituisce un provento necessario a pareggiare le spese della attività scientifica dell'Accademia, non meno che una ragione del suo prestigio.

E già in questo senso hanno dato affidamento di trovare la via di un assetto definitivo il Ministro Thaon di Revel egli pure Socio dell'Accademia e il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, mentre, per un accordo intervenuto fra il Ministero delle Finanze e quello dell'Educazione Nazionale, è stato [illegible] dendo sempre più difficili.

S. E. il Prefetto ha approvato ed incoraggiato queste iniziative, congratulandosi col prof. Panetti per i primi risultati ottenuti ed augurando ad esse le più ampie realizzazioni. Esaminate poi alcune fra le più preziose raccolte di pubblicazioni storiche, letterarie e scientifiche, ha preso commiato, dichiarandosi lieto di aver fatto più intima conoscenza con l'Istituto e promettendo il suo interessamento alle questioni dalle quali dipende il suo avvenire.

L'UVA

[illegible]

BOLLETTINO DEMOGRAFICO [illegible]

Il ponte di Moncalieri
e lo spostamento del traffico foraneo da via Nizza alla radiale del Po

La recente visita del Presidente del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici e Direttore generale dell'Azienda Autonoma Statale della strada, alle opere di collegamento tra la sponda sinistra e la destra del Po a Moncalieri, merita di essere sottolineata per la sua duplice importanza, in quanto ha permesso di annunciare ufficialmente ciò che già si sapeva intorno ai propositi di risolvere immediatamente il problema delle comunicazioni interrotte dal crollo del vecchio ponte con un manufatto provvisorio che non avesse tuttavia carattere di fortuna, ed ha inoltre autorevolmente confermato una notizia sulla quale, in attesa appunto di dichiarazioni ufficiali, si era finora mantenuto il riserbo: vale a dire l'ubicazione del ponte definitivo in corrispondenza con la radiale di Moncalieri. Questa notizia, con la sigla dello scrivente era apparsa soltanto — e chiedo scusa se per la precisione sono costretto ad autocitarmi — nello ultimo numero di «Autarchia». Rispondendo ad un cortese invito del camerata Angelo Appiotti, direttore della bellissima rivista già entrata al suo terzo numero nell'orbita europea, e riferendomi alla sede della Biennale nazionale, a cui il Federale consigliere nazionale Piero Gazzotti, col consueto spirito pratico e col grande amore che lo lega a Torino, ha assegnato, oltre tutto il resto, anche compiti di squisita e profonda valorizzazione turistica della nostra città, io affrontavo il problema dell'accesso alla città stessa dalla più frequentata fra le sue porte — quella verso Genova — sulla traccia della nuova impostazione urbanistica municipale, che nello scambio di idee con i tecnici del Consiglio Superiore dei lavori pubblici e dell'Azienda della strada per l'ubicazione del ponte, aveva finito per prevalere.

Rapide comunicazioni

Essa prospetta infatti uno dei problemi più radicali per la razionale distribuzione del traffico in direzione del ponte stesso. Prima del crollo l'arteria che riceveva i nove decimi del movimento avviato alle statali di Savona, di Genova e dell'Emilia, o provenienti da esse, insieme con quello delle statali del Col di Nava e di Cuneo, era via Nizza in prosecuzione della lunga strada dal Po al bivio di Nichelino, e della successiva Borgata San Pietro, insufficiente e per di più aggravata dalla strozzatura del ponte sul Sangone e del ponticello di piazza Bengasi, all'ex Barriera: tanto che [illegible] le vittime compiante e lacrimate, la scomparsa del vecchio ponte sarebbe stata salutata come una liberazione, così scomodo e gravoso appariva quel passaggio forzato di tanta parte dell'attività commerciale, agricola e industriale torinese.

Si comprende, di conseguenza, che la Podesteria della nostra città, in seguito ad attento esame della situazione compiuta dal Servizio tecnico municipale dei Lavori pubblici, abbia fatto sentire la necessità di un diverso avviamento del traffico, in entrata e in uscita, per le statali anzidette, alcune delle quali sono in [illegible], di gangli vitali della nostra economia di grande città capoluogo della zona occidentale di frontiera. Così agendo, la Podesteria rimaneva fedele a un indirizzo tracciato precedentemente, parecchi anni or sono, allorchè il bisogno di dotare Torino di rapide comunicazioni con i centri della sua periferia esterna, era stato affrontato per la prima volta con una visione avveniristica.

La nuova urbanistica

«E' stretto dovere di chi, al pari di noi, lavora a raccogliere materiali per la storia di questa nostra prodigiosa èra mussoliniana — scrivevo su «Autarchia» — ricordare il maggiore fra gli anticipatori della nuova urbanistica tendente a procurare respiro alla città, a sollevarla dal peso delle troppo dense agglomerazioni edilizie, a collegarla con le zone della produzione agricola esterna: l'ex Podestà senatore Paolo Thaon di Revel, attuale ministro delle Finanze. Fu lui a escogitare le radiali, cioè le arterie diramantisi a raggio dai punti periferici di più utilitaria interferenza con la campagna circostante; ed a lui si deve anche il progetto della radiale di Moncalieri, che dal corso Porto Maurizio al corso Maroncelli presso lo sbocco del torrente Sangone nel Po, taglia in mezzo l'area del piano regolatore destinata a parco pubblico e su una parte della quale troverà posto la Biennale. Qui siamo al limite estremo del Comune, e la radiale, in partenza dal corso Spezia dove finisce corso Massimo d'Azeglio, prende il nome di corso 28 Ottobre; continuando tuttavia nel territorio di Moncalieri, essa si allaccerà alla statale smistatrice delle vie per Savona, per Genova e per l'Emilia, nel punto in cui sorgerà il nuovo ponte a centocinquanta metri più a valle di quello crollato; il che significa che, trasformata la arteria in statale, e sostituita all'odierna strada collegante Moncalieri a via Nizza, la Biennale nazionale dell'Autarchia non si troverà più come al Valentino in un angolo morto, ma sarà immessa sulla linea delle grandi comunicazioni nazionali, giacchè per il corso d'Azeglio e il Lungo Po della riva sinistra, e per il corso Moncalieri, attraverso il ponte di corso Bramante sulla riva destra si compirà anche l'allacciamento con l'autostrada di Milano».

E' una vera rivoluzione che si viene delineando nelle comunicazioni tra l'interno e l'esterno della città, il cui significato acquista rilievo dalle accresciute possibilità di sfruttamento della zona collinare avvicinata ad un'arteria foranea di primissimo ordine.

Grandiosità e bellezza

Una domanda si presenta a questo punto: come sarà la nuova opera di collegamento tra le due sponde? Già è stato detto che il ponte allo studio avrà una larghezza doppia dell'antecedente: ma se è vero, come ci si informa, che nel progetto si terrebbe conto anche del passaggio su di esso di una eventuale [illegible] (forse per Moncalieri dove risiedono migliaia di operai della Fiat? la cosa sarebbe opportunissima), ci sembra che la larghezza dovrebbe essere ancora estesa; tutti ricordano infatti che sul ponte crollato una automobile normale e un autotreno nell'incrociarsi non avevano davvero spazio da buttar via.

Il ponte che fra l'altro, come si è detto, addurrà alla Biennale nazionale dell'Autarchia, non potrà naturalmente essere che autarchico. Murario, si è annunciato: ciò che, in omaggio alla vicina Casale, non impedisce l'interpretazione: in cemento. Gli ultimi ponti costruiti a Torino recano questa impronta. Quasi costantemente usato dall'Azienda della strada e dalle Ferrovie, il cemento ha consentito e consente le maggiori audacie architettoniche. Tra le opere congeneri più recenti, in Italia si annoverano: il Ponte dell'Impero a Pavia con 5 arcate da 30 metri caduna e fondazione ad aria compressa a 15 metri sotto il livello di magra; il Ponte Duca d'Aosta e il Ponte d'Africa a Roma, entrambi con 100 metri di luce a un arco solo incastrato; il Ponte sul Reno a Bologna con 18 archi di metri 22 caduno, una lunghezza totale di metri 520 e fondazioni a 17 metri sotto il livello di magra; il Ponte sull'Adige a Verona a 3 arcate, con 100 metri di lunghezza e 14 di larghezza.

Uniformato ai medesimi principii autarchici e di stabilità, il ponte di Moncalieri non potrà non avere eguali caratteristiche di grandiosità e di bellezza. Ce ne dà sicuro affidamento il valore dei tecnici, i quali, sotto il personale controllo del Ministro dei Lavori Pubblici, S. E. Cobolli Gigli, in esecuzione della ferma volontà del Duce, si sono accinti allo studio del progetto. Mentre intanto questo si concreta per la sua più rapida attuazione, ecco un ponte provvisorio precederlo per le necessità immediate. E' come nella guerra: la guerra per le opere civili — ha detto Mussolini — che noi preferiamo. Salvo, si intende, le provocazioni accerchiatrici...

Francesco Oddone

Lavoratori torinesi che ritornano da Berlino

Oggi, alle 13,30, alla stazione di Porta Nuova, arriverà da Berlino il treno speciale con il quale ritornano in Patria i [illegible] lavoratori dell'Industria di Torino, che sono stati a passare nella capitale del Reich una settimana di ferie.

La 1.a Crociera de "La Stampa,,
Il transatlantico Duilio salperà martedì alle 8,30

Fra poche ore si parte!

I partecipanti alla 1a Crociera de «La Stampa» e dell'Agenzia «I grandi Viaggi», stanno ultimando i loro preparativi e chiudendo le valigie. Queste ore che precedono la partenza sono le più belle, perchè uno già pregusta la gioia del viaggio sulla bella nave, le compagnie di bordo, le gite a Palma di Maiorca e a Barcellona. Per quest'ultima città consigliamo ai Crocieristi di chiedere alla «Comandancia militar» di Barcellona l'autorizzazione di visitare le carceri del SIM, dove tante atrocità sono state [illegible] dai rossi; potranno vedere con quanta crudeltà i comunisti sapevano martirizzare le loro vittime, supplizi morali e fisici. E poi tutta la bella costa catalana che da Barcellona si spinge su su fino al confine francese attende i crocieristi del «Duilio» con le sue bellezze naturali e con i suoi ricordi di guerra: formidabili trincee dei rossi tutte in cemento armato, ritenute inespugnabili dai tecnici militari francesi ma che lo slancio ed il valore dei legionari italiani e delle fanterie di Franco sono riusciti ugualmente a sfondare e ad occupare.

Il transatlantico «Duilio» salperà dal Ponte dei Mille a Genova per la I Crociera martedì alle 8,30 e farà ritorno a Genova verso le ore 12 del 19 corrente e ripartirà alle 23,30 dello stesso giorno per la seconda Crociera con il seguente itinerario: Ceuta (Tetuan), Las Palmas, Santa Cruz de Tenerife, Madera, Lisbona (Cintra, Estoril), Cadice (Siviglia), Barcellona, Genova dove si concluderà il viaggio il 1o settembre p. v. La presidenza della II Crociera sarà assunta dal Direttore generale dell'Istituto nazionale di Cultura fascista prof. Arturo Marpicati con il quale saranno le presidenze delle sezioni di Torino e Milano.

Rinnoviamo ai crocieristi la raccomandazione di attenersi strettamente a quanto è stato stabilito circa le norme per la esportazione della valuta; ricordiamo inoltre ai partecipanti che avessero richiesto il passaporto tramite l'Ufficio organizzazioni del nostro Giornale, che tale documento deve essere ritirato dagli interessati presso il suddetto nostro Ufficio.

Una bella gita ciclistica sulle Dolomiti di due Giovani Fascisti

Due gagliardi Giovani Fascisti della nostra città, Pierino Boer, del Gruppo Rionale Gustavo Doglia, e Carlo Turigliatto, dell'Arnaldo Mussolini, hanno deciso di passare le loro ferie in modo diverso dal solito e bellissimo. I due Giovani Fascisti, che sono due appassionati del pedale e allenatissimi cultori della bicicletta, hanno perciò deciso di spassarsela per sei giorni, sul velocipede. Ma non credete che abbiano fatto le cose a vanvera; così per farle. Sono stati organizzatissimi; hanno studiato il percorso, hanno contato i chilometri, si sono divisa la fatica a tappe, calcolando le loro forze, i valichi da superare e poi, preparati in ogni dettaglio tecnico, hanno approntato una cartina altimetrica perfetta in ogni particolare. Prima tappa: Torino-Sondrio; seconda: Sondrio-Bolzano; terza: Bolzano-Belluno; e poi Venezia, Brescia e ritorno a Torino. Totale 1146 Km., con una vetta, nel mezzo del percorso, quale il giogo dello Stelvio: esattamente 2758 m. d'altezza. Una bella gitarella davvero, che i due ragazzi hanno deciso di chiamare «gita ciclistica alle Dolomiti». Terminata la quale ci verranno a raccontare gli interessanti particolari.

Casa contesa fra due fratelli
Un muro che crolla ed un operaio che muore

I fratelli Giuseppe ed Arnaldo Magrino fu Antonio, alla morte del loro genitore, due anni or sono divennero proprietari di una casetta alla periferia della nostra città. Era una casetta che non valeva certamente più di 25.000 lire perchè mal tenuta e con il muro maestro pericolante per cui si rendevano necessarie opere di manutenzione e di riparazione. A queste si sarebbe dovuto provvedere senz'altro se i due fratelli fossero vissuti in buona armonia. Senonchè Giuseppe rimproverava aspramente Arnaldo di non essere il solo ed unico proprietario della casetta. «Papà più volte mi aveva confidato di lasciare la casa a me. Ma il testamento è sparito».

Da ciò era nata anche una causa risoltasi sfavorevolmente al Giuseppe che non era riuscito a dimostrare in giudizio quanto asseriva. Durante le vicende del giudizio, dato lo stato quanto mai instabile dell'edificio, il fratello Arnaldo a mezzo del proprio avvocato aveva diffidato il Giuseppe a provvedere alle urgenti opere di riparazione della casa che minacciava da un giorno all'altro di crollare, ma questi alle numerose sollecitazioni gli aveva risposto che fino a che la causa sulla proprietà dello stabile non fosse stata definita, egli non avrebbe speso un solo centesimo.

— Crolli pure la casa, ma io non sborserò un centesimo. Se vuoi evitare tutto ciò provvedi tu.

Ma Arnaldo voleva pure il concorso del fratello nella spesa.

— Per ora siamo comproprietari; quindi dobbiamo pagare metà per ciascuno.

Le sue parole non trovarono risposta e nel dicembre scorso crollava uno dei muri perimetrali della casa nello stesso istante in cui transitava un operaio, sul capo del quale piombava un grosso mattone. La lesione riportata dal disgraziato si rivelò così grave che dopo ventidue giorni il disgraziato decedeva. La vedova si rivolgeva per ottenere il risarcimento dei danni ai due fratelli, ma l'Arnaldo Magrino chiedeva di essere estromesso da ogni declaratoria di responsabilità in quanto ogni colpa eventuale doveva far carico al fratello Giuseppe il quale si era sempre rifiutato di provvedere alle riparazioni dell'edificio.

Il Tribunale ha ora data la sua sentenza con la quale ha ammesso le prove dedotte dall'Arnaldo per provare le sollecitazioni rivolte al fratello perchè riparasse la casa o concorresse nella relativa spesa, sancendo il principio che i condomini di una casa di abitazione i quali richiesti da altro condomino abbiano ingiustificatamente rifiutato di concorrere alle spese per la conservazione dell'edificio pericolante sono responsabili dei danni e tale responsabilità non viene meno per la facoltà che si riconosce al medesimo condomino di provvedere di propria iniziativa ed a proprie spese, salvo rimborso, alle riparazioni necessarie. Se Arnaldo proverà quanto dedotto, Giuseppe perderà anche questa seconda causa e sarà costretto a pagare i danni alla vedova dell'operaio così tragicamente deceduto. Addio casetta allora!

Usa un'automobile e non paga il nolo

Tale Carmelo Galleano fu Giuseppe, di 32 anni, nato a Genova, il 16 giugno scorso si era presentato nell'autorimessa di via Nizza 26 gestita da Maddalena Tacchino per noleggiare una automobile. Convenuto il prezzo in lire una al chilometro, benzina a parte, ed effettuato il deposito di un biglietto da cento lire si metteva al volante e partiva. Ritornò a sera per riconsegnare la macchina; aveva percorso 426 chilometri ed il noleggio, compresa la benzina, ammontava a 516 lire. Non avendo da pagare prometteva che sarebbe passato l'indomani pel saldo; invece non si faceva più vedere. Stava la Tacchino per mettere nel dimenticatoio la truffa subita quando una ventina di giorni dopo il portiere di un albergo sito nelle vicinanze di Porta Nuova la invitava — ignaro di ogni precedente — ad inviare un'automobile avanti il portone dell'albergo per conto di certo Carmelo Galleano. La Tacchino, che non è corta di memoria, correva all'albergo e riconosceva nel Galleano colui che invece si era dimenticato di saldarle il conto. Il Galleano era arrestato.

Il Pretore con sua sentenza del 27 dello stesso mese lo condannava per insolvenza fraudolenta a sei mesi di reclusione ed a 1500 lire di multa. Ma il Galleano allora appellò perchè se per quel reato era stato condannato mancava la querela della danneggiata ed il Tribunale della Sezione penale feriale lo assolveva perchè l'azione penale non poteva essere iniziata per il decorso del termine per proporre la querela.

Violento scontro fra due auto in corso Giulio Cesare
Tre feriti

Ieri mattina, alle 9,30, un grave scontro automobilistico è avvenuto in corso Giulio Cesare angolo via Sandro Botticelli. L'automobile targata 45491-TO, guidata dal proprietario Igino Capone, di 42 anni, residente a Montanaro, percorreva il corso Giulio Cesare diretta verso il centro della città, quando, nel punto suddetto, si scontrava violentemente con la macchina 57127-TO che, proveniente da via Botticelli, si inoltrava sul corso svoltando pure verso Porta Palazzo. Conduceva questa seconda automobile il signor Ernesto Tamagnone, abitante in via Orto Botanico 4, e viaggiavano su di essa anche la di lui moglie Idea Ferrero, di 46 anni, e la nipote Cecilia Ferrero, di 24 anni, abitante in via Rossini 6. Nello scontro sono rimaste ferite in modo più o meno grave tutte le persone, che vennero trasportate all'Astanteria Martini dall'autoambulanza della Croce Rossa di Collegno che passava in quel momento. La più grave di tutti era la signora Ferrero in Tamagnone, che ha riportato una ferita alla regione orbitale sinistra con commozione cerebrale, per cui quei sanitari, dopo le cure del caso, la ricoveravano con prognosi riservata. Ricoverato con 20 giorni di guarigione è stato pure il di lei marito Ernesto Tamagnone, che presentava la frattura del femore sinistro, la rottura dell'uretra e una ferita lacero-contusa al cuoio capelluto. Il guidatore dell'altra macchina, Igino Capone, ha invece riportato la frattura delle ossa nasali e guarirà in 15 giorni. L'agente di P. S. di servizio all'Astanteria, lo ha trattenuto per gli accertamenti del caso.

Nella giornata il Tamagnone Ernesto si è aggravato ed è stato sottoposto ad un atto operatorio.

La morte di uno degli investiti dal tram di Giaveno

Il contadino Augusto Franco di Luigi, di 35 anni, abitante alla borgata Fossiolati di Giaveno, che era stato trasportato ieri notte al nostro Ospedale delle Molinette dal medico condotto di Orbassano, gravemente ferito per essere stato investito dal tram di Giaveno in frazione Morando di Trana, mentre attraversava i binari sul sellino posteriore della moto condotta dall'amico Giorgio Bada di Giuseppe, di Trana, (che riportò soltanto lievi lesioni), è deceduto questa mattina alle 6,30. Come è noto egli aveva riportato lo schiacciamento della coscia e dell'avambraccio sinistri, oltre a una ferita alla testa, e le sue condizioni apparivano disperate.

Scontro fra ciclisti. — Il tredicenne Rosario Lorenzon di Vincenzo, percorrendo in bicicletta via Nizza, all'angolo di via Leini si è scontrato con un altro ciclista, riportando ferite guaribili in 10 giorni, medicate all'Astanteria Martini.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (C.a d'operetta P. Drudi): ore 15,30: «Santarellina» di Hervé; 21,15: «La principessa della Czarda» di Kalmann (prezzi popolarissimi).
MICHELOTTI: ore 16 e 21,15: Rivista «Imperiale» e «La città ideale».
MAFFEI: Spettacoli Reichel (Riv.).
GIARDINO DANZE MODA 17 - 21 tratt.
GAY DANZE: 17 e 21: C. Cavalieri 50.
CINE SAVOIA DANZE ore 15,30 e 21.

Spettacoli cinematografici

CORSO: «Capitan Jim» (1a vis.) con Mamo Clark, G. Huston, R. Coleman.
BALBO 2 films: 1° I predoni di El Paso (1a visione) Fred Scott; 2° Lo specchio della vita (C. Colbert). Ultimo.
STATUTO 2 films: «Il tesoro dell'isola» Richard Talmadge (Bambù) e «L'uomo che amo» (C. Boyer). Ultimo.
ALFA: Roberta e Quando si ama. L. 1.
NAZIONALE: Orribile verità. Ultimo.
MAFFEI: «Allora la sposo io» e Riv.
MASSIMO 2 films: «Volga in fiamme» (Danielle Darrieux, A. Préjean) e «Una donna sola» (A. Sten). Ultimo.
ELISEO 2 films: 1° «L'amore in del generale Jen»; 2° «Lord Fauntleroy» con Freddie Bartholomew. Ultimo.
COLOSSEO 2 films: Arrestatelo! (Wray), Voglio essere amata (Colbert) L. 1.50.
TORINESE Poliziotto segreto. Ultimo.
FREJUS EST.: Luci della ribalta e Var.
PIEMONTE Ammutinamento Elsinore.
ADUA: Mistero delle perle e Varietà.
FORTINO: «Il bar del Sud» e Varietà.
VINZAGLIO: «Fanciulle alla sbarra».
MICHELOTTI ESTIVO: Tempi moderni.
SAVOIA 2 films: La calunnia (Oberon) e Chiave misteriosa (Karloff). L. 1.50

Baruffa domestica

Ieri alle 19 si presentava all'Astanteria Martini per farsi medicare la casalinga Rosa Toriera in Cicalutti, di 53 anni, abitante in corso Regina Margherita 121, alla quale i sanitari riscontravano contusioni varie in tutto il corpo giudicandola guaribile in 10 giorni salvo complicazioni. La donna raccontava che, venuta a litigio in casa propria, per ragioni di interesse col marito Sabino, di 50 anni, era stata da questi percossa con pugni e calci.

Farmacie di turno nella seconda decade di agosto

Bergesio, piazza Lagrange 1 — Bianchi, corso Vitt. Emanuele 76 — Boggio dott. Dolegana, via Bertholier 18 — Borgo Crocetta, corso Orbassano 6 — Borgo Rossini, via Reggio 1 — Borsello, via Nicola Fabrizi 102 — Braccio, corso Francia 101 — Cavaretto, piazza Frecuglia — Cervino, corso Vercelli 112 — Consolata, via delle Orfane 25 — Cooperativa II, piazza Eman. Filiberto — Cooperativa IV, piazza Statuto 4 — Delbecchi e Bianchi, via Rosine 9 — Del Leone, via San Secondo 44 — Dematheis e Viale, via Palazzo di Città 8 — Dutto, corso Giulio Cesare 48 — Gruner, via San Tommaso e via Bertola — Madonna del Pilone, corso Casale 110 — Marchesetti, piazza Vittoria 7 — Massimo, via Maria Vittoria 1 — Milanese, via Villafranca 72 — Mione, via Livorno 3 — Nazionale, via Vanchiglia 35 — Ospedale Oftalmico, via Cernaia 44 — Porta Nuova, via Sacchi 4 — Ravazza, via Bellezia 4 — Santa Agnese, strada Settimo 66 — Santa Rita, via Tibaldi 33 bis — Sassi, corso Casale 300 — Sesia, via Madama Cristina 78 — Università, via Po 14 — Vernoni e Vignolo, via Accademia Albertina 43 — Vigliani, via Nizza 106.

STATO CIVILE

Carbonaio Caterina v. Marchisio, a. 90, da Mosso S. Maria, casalinga, v. S. Secondo 46 — Abis Lidia di Mario, a. 24, da Torino, v. Vanchiglia 10 — Fontana Michele fu Antonio, a. 72, da Biella, agiato, v. Rivarossa 25 — Marteglio Maria v. Bruno, a. 75, da Rivalta Tor., pensionata, v. S. Michele 2 — Mussano Albina fu Giovanni, a. 78, da Tonengo, cameriera, v. Francia 10 — Gaffanese Gios. Battista fu Gabriele, a. 63, da Favria Can., commerciante, c. Vercelli 63 — Forini Rosa di Leandro, a. 21, da Torino, v. Rivara 11 — Bolbore Rachele v. Sandri, a. 86, da Novara, casalinga, v. Milano 18 — Rogliano Rocco Enrico fu Giuseppe, a. 71, da Aprigliano, pensionato, v. Bella Rocca 21 — Fornasa Guglielmo Armando di Carlo, a. 40, da Torino, impiegato, v. Talucchi 23 — Cerrone Carolina v. Ottolenghi, a. 77, da Moncalieri, casalinga, v. Consolata 2 — Fino Gioachino fu Enrico, a. 54, da Torino, sarto, c. R. Margherita 125 — Abrate Giacomo fu Bartolomeo, a. 66, da Cherasco, pensionato, v. Francia 204 — Pistilino Ernestina fu Pietro, a. 24, da Nizza Monf., operaia — Valfrè Elena fu Giov. Batt., a. 56, da S. Gregorio Nonaro, casalinga — Terranova Cristina v. Enrico, a. 46, da Strambino Rom., casalinga — Sabbi Diamante m. Bovio, a. 73, da Candia Lomellina, casalinga — Brissa Giacomo fu Domenico, a. 68, da Balme, falegname — Mottura Giorgio di Carlo, a. 14, da Torino — Falconi Gabriella di Giuliano, a. 1, da Torino — Ricci Olga m. Rossa, a. 48, da Istonio, casalinga — Bagioni Maddalena v. Camagna, a. 82, da Alessandria, casalinga — Bruneri Anna, a. 1, da Torino — Arnolini Caterina m. Castellano, a. 44, da Borgaro Tor., casalinga — Brunetti Luigi fu Giuseppe, a. 66, da S. Croce di Magliano, manovale — Chiappel Maria m. Bussano, a. 80, da Moretta Po, casalinga — Martelli Maria di Giuseppe, a. 38, da Lecce, verniciatore — Alberello Giacomo fu Giacinto, a. 79, da Torino, pensionato — Franco Augusto m. Consorsetti, a. 35, da Giaveno, contadino — Callero Luigi fu Domenico, a. 75, da Rocca Can., telegrafista — Reggiani Luigi fu Giuseppe, a. 68, da Guastalla, pensionato.

La R. Pretura di Moncalieri

in data 22 maggio 1939-XVII ha pronunciato il seguente

DECRETO PENALE contro

Merlin Bartolomeo Enrico fu Giuseppe e fu Merlin Caterina, nato il 21 luglio 1876 a Sestriere, residente in Torino strada del Castello di Mirafiori n. 35 per essersi accertato in Nichelino il 17 gennaio 1939-XVII che aveva posto in vendita burro in pani di peso inferiore a quello dichiarato.

Omissis

condanna il suddetto alla pena di lire duecento di ammenda ed ordina la pubblicazione del decreto, per estratto, sui giornali *La Stampa* ed *Il Commercio*.

E' estratto conforme all'originale.

Moncalieri, 9 agosto 1939-XVII.

Il Cancelliere FAILLA

La R. Pretura di Moncalieri

in data 22 maggio 1939-XVII ha pronunciato il seguente

DECRETO PENALE contro

Borgia Giacomo fu Giuseppe e di Ferrero Carmelina, nato a Carmagnola il 6 novembre 1894, residente a Villastellone via Conti della Villa 2, per avere posto in vendita nel suo esercizio in Villastellone il 24 febbraio 1939-XVII latte annacquato in misura del 18% e scremato in ragione del 15%.

Omissis

condanna il suddetto alla pena di lire quattrocento di multa e lire duecento di ammenda ed ordina la pubblicazione del decreto, per estratto, sui giornali *La Stampa* ed *Il Commercio*.

E' estratto conforme all'originale.

Moncalieri, 9 agosto 1939-XVII.

Il Cancelliere FAILLA

La R. Pretura di Moncalieri

In data 28 aprile 1939-XVII ha pronunciato il seguente

DECRETO PENALE contro

1) *Toscolo Angelo Alessandro* di Pietro e di Ferro Giuseppina, nato a Nizza Monferrato il 26 agosto 1910, residente in Torino frazione Reaglie Strada Cailleri n. 46;
2) *Parigi Felice Pietro Serafino* fu Luigi e di Peretto Orsola, nato a Camerano Casasco il 1.o agosto 1890, residente a Nichelino via Vittorio Emanuele n. 2, esercente commestibili;

per avere il 17 gennaio 1939-XVII, in Nichelino, il primo venduto ed il secondo posto in vendita al pubblico, nel suo esercizio, burro rancido.

Omissis

condanna i suddetti alla pena di lire duecento ciascuno di ammenda ed ordina la pubblicazione del decreto, per estratto, sui giornali *La Stampa* ed *Il Commercio*.

E' estratto conforme all'originale.

Moncalieri, 9 agosto 1939-XVII.

Il Cancelliere FAILLA

L'ultima sosta del Federale tra le bimbe delle Colonie marine

Ci telefonano da Alassio:

La visita del Segretario Federale alle colonie marine, hanno avuto conclusione ieri lungo le spiagge di questa incantevole Riviera. Dovendo riassumere le impressioni della rapida corsa da un paese all'altro della celebre costa che da Genova si distende, pittoresca e sinuosa, fino a Grimaldi, si potrebbe usare un giuoco di parole: non si sa se sia più la gioia a influire sulla salute delle Piccole Italiane, o se sia la salute a influire sulla loro gioia spirituale. Ad ogni modo, in questo binomio — gioia e salute — è rappresentato il bilancio della vita marina della giovinezza fascista torinese.

Gioia salute e serenità

Abbiamo nella mente una specie di fuoco d'artificio, di sguardi lampeggianti, di giocondi sorrisi, di volti festosi e nel cuore l'eco di tanti canti sereni e dell'appassionata invocazione al nome del Duce. Raramente è dato di godere di una scena più festosa, di un ambiente più giocondo e puro di questo delle colonie marine ed il pensiero ricorre allora alle ore in famiglia con i bimbi e le persone a noi più care; perchè, queste colonie, sono veramente delle grandi famiglie in cui vibrano tutti gli affetti più alti, in cui le Piccole Italiane vivono giornate che potrebbero essere dette perfette se la felicità del momento potesse essere completata dalla presenza dei familiari.

Ed è commovente pensare che quelle migliaia di bimbette rappresentano così vasta profondità di affetti domestici, che esse, come tutti i bimbi e sempre, dominano nel cuore dei genitori. Dei nostri forti lavoratori e che bimbi, papà e mamme, uniti, sono il nucleo primo nella santità della famiglia, della grandezza e della potenza della Patria. Perciò, anche un elemento spirituale che a tutta prima non si fa manifesto, si rende palese poi gradatamente visitando le colonie e ci si ambienta in esse. Queste colonie rappresentano una delle più grandi innovazioni nella vita sociale del nostro tempo. In queste case felici, della giovinezza fascista, si cementa un sentimento di unione, di fraternità, di vero e profondo cameratismo; nella purezza degli sguardi e dei pensieri delle Piccole Italiane si placa ogni contrasto, ed anche quello che un tempo sembrava insuperabile, quello che era detto l'eterna lotta di classe, si tramuta nella nuova, cosciente unione di volontà, tutta tesa verso le superiori mete della Nazione.

Ginnastica canti e giuochi

Ieri mattina il Federale, di buon'ora, è giunto alla colonia Vittorio Emanuele III a Loano mentre le bimbe, consumata la colazione, si accingevano a compiere, nella vastità del verde parco che circonda il grande edificio, gli esercizi ginnastici e i giuochi in squadra.

La scena festosa dell'incontro delle bimbe con il Gerarca, si è animata di canti e di risa argentine. Dopo la distribuzione dei doni, il Federale si è soffermato con le Piccole Italiane ed ha voluto sapere le loro impressioni sul soggiorno marino; impressioni che si possono riassumere in un'unica, gioconda esclamazione di perfetta felicità. Poi, nella vicina colonia che si intitola al caduto in Spagna, Luigi Giuliani, è avvenuto l'incontro tra il Federale e le Giovani Fasciste, quasi tutte lavoratrici, che compiono le loro ferie fra tanta serenità di ambiente. Esse, in una stornellata, gli hanno detto la cronaca parlata e cantata della loro vita marina. Poi, ancora, [illegible]

[illegible] della loro permanenza in colonia. E così pure è avvenuto poco dopo con le bimbe dell'Ospizio marino piemontese, che raccoglie anche le piccole sordomute, ed il loro silenzio sembrava un incolmabile abisso di dolore valicabile soltanto con la più profonda, affettuosa comprensione; perciò le carezze che il Federale ha avuto per queste bimbe, sono state anche più delicate e veramente paterne.

Dio protegga il Duce

Raggiunta in rapida corsa Laigueglia, il Federale ha visitato la colonia dell'Alleanza Cooperativa Torinese e tra queste bimbe egli ha concluso la sua ispezione alle sedi marine. Alla fine di agosto le colonie si chiuderanno fino ai mesi estivi del prossimo anno. Ma vogliamo credere che in esse, anche quando saranno deserte, rimarrà un profumo di giovinezza e forse anche si sentirà sussurrare, come in un'eco lontana, quella preghiera che le bimbe hanno imparato a dire e che ripeteranno anche nelle loro case la sera chiudendo gli occhi al primo sonno e il mattino al risveglio, quella preghiera che incomincia così: «Dio, proteggi il Duce».

Alberto Vigna

Il battesimo di una nipotina del Quadrumviro De Vecchi

Nel pomeriggio di ieri alle 17 in via S. Tommaso nell'abitazione del maggiore barone Giovanni Fiore e della baronessa Marisa Fiore De Vecchi figlia primogenita di S. E. il conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, Quadrumviro della Rivoluzione e Governatore dell'Egeo ha avuto luogo una cerimonia intima: il battesimo della nipotina del Quadrumviro. Erano presenti il Quadrumviro e tutti i familiari e il consigliere nazionale ing. conte Orsi.

Ha celebrato il rito il parroco della Chiesa di S. Teresa; padrino il nonno paterno cav. Giuseppe Fiore e madrina la nonna materna S. E. la contessa Onorina De Vecchi di Val Cismon. Alla famiglia di S. E. il conte De Vecchi, alla figlia ed al genero magg. Fiore sono pervenuti numerosissimi telegrammi di felicitazioni cui aggiungiamo le nostre più vive e affettuose.

La scuola di pilotaggio della Runa
L'esito delle prove di brevetto

Con le prove di brevetto dinanzi alla Commissione ministeriale si è concluso il corso estivo di pilotaggio della R.U.N.A. di Torino. Gli allievi del corso, istruiti dal comandante Zanella hanno brillantemente superato l'esperimento finale conseguendo: i camerati di Chatellanaz e Wild il brevetto di pilota di aeroplano di secondo grado ed i camerati: De Maria, Gallo, Lectardi di Boyon, Tinelli e Vablais il brevetto di pilota civile di primo grado.

A partire da martedì 23 corr. la scuola riprenderà l'attività.

Assicurazioni sociali per gli impiegati

Sono soggetti all'obbligo delle assicurazioni sociali gli impiegati che, pure avendo superato alla data del 1o maggio 1939 il limite di retribuzione di L. 1500 mensili, possono far valere, anteriormente alla data suddetta, almeno un anno di contribuzione obbligatoria.

In conseguenza di ciò i datori di lavoro che hanno alle proprie dipendenze impiegati i quali sono nelle dette condizioni dovranno accertare se gli stessi abbiano o [illegible]

— Barone, venite alla festa nella mia villa?
— Smoking?
— Oh, no. Venite pure come vi trovate.

TRA BURACUORI
— Io per i miei capelli uso soltanto unguento di belladonna.

— Vado a vendere le mie camicie da notte perchè ho trovato un impiego di guardiano notturno.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE
TORINO -- Domenica 13 Agosto 1939 - Anno XVII - Num. 192

Croniche illusioni francesi

Vane ricerche di incrinature nel blocco d'acciaio

Parigi, 12 agosto.

Anche oggi l'interesse dei circoli politici parigini rimane concentrato sulle conversazioni di Salisburgo, sulle quali in mancanza di indizi precisi si architettano ipotesi di tutti i generi, anche le più assurde, come quelle che pretenderebbero che l'incontro fra il conte Ciano e il suo collega germanico sarebbe stato motivato da screpolature nell'alleanza italo-germanica. Più vicino forse alla realtà, il *Temps* ritiene che i Governi delle due Potenze totalitarie si siano trovati nella necessità di procedere a un esame approfondito della nuova situazione creata in Europa dalle reazioni delle potenze democratiche che hanno avuto per conseguenza di modificare completamente la condotta della partita diplomatica ingaggiata su tutto il vasto scacchiere europeo.

Il convegno di Salisburgo, completato da quello di Berchtesgaden, avrebbe dunque per il giornale ufficioso per oggetto di preparare la risoluzione da prendersi di comune accordo da Roma e da Berlino circa l'azione da sviluppare nelle prossime settimane. L'organo del Quai d'Orsay pretende trovare una differenza di interpretazione nel valore politico di questo incontro da lato dell'Italia e della Germania perchè mentre per la stampa fascista si tratterebbe di uno scambio di vedute del tutto normale, del tradizionale giro d'orizzonte che deve permettere di constatare ancora una volta la perfetta identità di atteggiamento delle due Potenze in presenza di una evoluzione che « non corrisponde più alle previsione delle due dittature e che disturba tutti i progetti stabiliti con l'idea che i vasti disegni delle due Potenze relativi alla egemonia italo-germanica condivisi in Europa centrale e orientale potevano essere realizzati evitando rischi di una guerra », da parte tedesca si ritiene che a Salisburgo i due Ministri degli Esteri hanno dovuto concertarsi sui mezzi per proteggere la pace minacciata dalla politica di accerchiamento delle potenze democratiche.

« Come spesso accade — aggiunge l'organo ufficioso, la verità deve trovarsi nel giusto mezzo tra la concezione italiana e la concezione tedesca del convegno di Salisburgo, ma le manifestazioni della stampa nazional socialista e della stampa fascista danno l'impressione che Roma e Berlino non considerino le cose sotto uno stesso punto di vista ».

L'articolista, che evidentemente al momento in cui scriveva non conosceva ancora le informazioni romane secondo cui una completa identità di vedute fra Italia e Germania era stata constatata, che non vi era stata nessuna esitazione da parte dell'Italia e nessuna divergenza relativamente alle questioni che sono state oggetto di esame e che la solidarietà italo-tedesca era senza screpolature, facendo a sua volta allusione alle voci di divergenza fra Roma e Berlino accolte con tanta premura da vari giornali aggiungeva:

« Sarebbe un po' troppo facile parlare a tale proposito di divergenze profonde fra i due governi quando si sa che essi sono indissolubilmente vincolati uno all'altro, ma che qualche ondeggiamento nella politica dell'Asse vi sia è difficilmente contestabile e le conversazioni di Salisburgo sembrano avere avuto appunto per oggetto di porvi rimedio, se con spirito di pacificazione o di lotta ad oltranza checchè possa accadere, non si sa. E' questo il segreto del Führer e del Duce, di von Ribbentrop e del conte Ciano. Ad ogni modo è certo che la questione di Danzica deve avere occupato il primo posto nelle conversazioni di Salisburgo ma anche altri problemi debbono avere ritenuto l'attenzione dei due Ministri degli esteri, quello ad esempio dell'Ungheria le cui esitazioni ad aderire al patto d'acciaio fanno impazientire Berlino e l'atteggiamento della Jugoslavia che deve essere precisato prima che le due potenze dell'Asse possano riprendere effettivamente la loro azione verso il sud del continente. Comunque — conclude il *Temps* — il convegno di Salisburgo inizia una svolta decisiva della politica italo-tedesca che può essere di reale importanza per l'evoluzione della situazione generale ».

Daladier è tornato a Parigi

Parigi, 12 agosto.

Il Presidente del Consiglio Daladier, rientrato a mezzogiorno nella capitale e recatosi direttamente al Ministero della guerra, ha avuto un lungo colloquio col ministro degli Esteri Bonnet assieme al quale ha lungamente esaminata la situazione internazionale.

Bonnet ha ricevuto, trattenendolo lungamente, l'incaricato d'affari di Inghilterra signor Campbell, col quale avrebbe particolarmente esaminato il problema delle conversazioni militari coi Sovieti.

A Londra si parla di un piano Mussolini

Sciocche ipotesi su pretese pressioni germaniche sull'Ungheria

Londra, 12 agosto.

L'opinione pubblica britannica segue con la più viva attenzione gli incontri italo-tedeschi. Lunghi resoconti sono mandati ai giornali dai corrispondenti inviati a Salisburgo e si raccolgono poi, qui, con cura, tutte le opinioni espresse dalla stampa italiana e germanica.

Il diritto d'autodecisione

Secondo il corrispondente romano del « Sunday Times » a Salisburgo e Berchtesgaden sarebbe stato elaborato un piano per una rapida e pacifica soluzione del problema di Danzica. Negli ambienti diplomatici della capitale italiana si avrebbe ragione di credere, sempre a detta del giornalista, che il conte Ciano abbia portato a Salisburgo tale piano, formulato da Mussolini.

« E' possibile che emerga quindi dalle conversazioni salisburghesi — continua lo scrittore — il progetto di indire a Danzica un plebiscito. Tale plebiscito assicurerebbe all'Asse la città di Danzica, se non il corridoio, senza provocare una guerra. Roma e Berlino non contemplano infatti una invasione di Danzica. Il diritto di autodecisione dei popoli è uno dei principii di Mussolini, per ciò che riguarda le minoranze. Nella crisi antecedente a Monaco, ricorda il corrispondente del giornale, il Duce ha proposto l'adozione del principio, nei confronti dei Sudeti, durante il suo giro nell'Italia settentrionale. E molte voci autorevoli in Italia hanno riaffermato non essere necessaria per Danzica, una guerra. Questo atteggiamento si sta coerentemente consolidando ».

Il giornalista esprime poi l'opinione, che emerge del resto da quanto precede, che la questione della città Libera sia stata la più importante di tutte, nei colloqui di Salisburgo ma, come gli altri commentatori, egli aggiunge che, senza dubbio i due ministri degli esteri, e poi Hitler e Ciano, hanno discusso anche in merito agli altri problemi, cioè l'Estremo Oriente, il Mediterraneo, i rapporti con i paesi balcanici e l'Ungheria.

A proposito dell'Ungheria qui si tenderebbe a dare qualche peso a certe voci di origine polacca, secondo le quali la Germania starebbe facendo pressioni sul Governo di Budapest affinchè quest'ultima concluda un patto militare col Reich, o aderisca al Patto di Acciaio. Le supposizioni in parola prendono lo spunto dalla recente visita del conte Csaky a Von Ribbentrop, visita fatta proprio alla vigilia dell'arrivo del Conte Ciano.

E' opinione di Varsavia, come già si sa, che i pretesi concentramenti di truppa nella parte orientale del Reich e la presenza di truppa tedesca in Slovacchia non si spieghino soltanto con l'intento di ammonire la Polonia, ma anche il Governo magiaro. E a Londra le fantasie più sbrigliate accettano senz'altro questo suggerimento, per dedurne che agli uomini di Stato di Budapest sia stato posto un *aut-aut*: o far causa comune col Reich e lanciarsi di comune accordo contro la Romania, nel qual caso l'Ungheria potrebbe poi annettersi parte della Slovacchia e parte della Transilvania, o passarla brutta. Di questo avrebbero parlato — si sostiene qui poi con grande faccia tosta — i due Ministri degli Esteri dell'Asse, nella Villa di Fuschl.

Il solo *Manchester Guardian*, strano a dirsi, smette oggi le consuete elucubrazioni sugli intenti celati dell'Asse Roma-Berlino, per riconoscere che « sarebbe errore interpretare le conversazioni di Salisburgo in modo sensazionale, o vedere in esse alcunchè di inconsueto ». Il corrispondente berlinese dell'organo liberale ora citato scrive poi:

« Il trattato concluso recentemente fra Italia e Germania prevede simili incontri, anche in tempi normali, ed è chiaro quindi che data la tensione attuale era realmente necessario che i due Ministri si parlassero a quattr'occhi ».

Alleanze in mora

Si apprende stasera che il conte Raczynski nel colloquio da lui avuto ieri l'altro con lord Halifax ha consegnato al Ministro degli esteri britannico l'abbozzo polacco per l'alleanza definitiva fra i due Paesi. Si tratta delle osservazioni di Varsavia sull'abbozzo originale inglese. Ed ora il Foreign Office le sta esaminando, ma non si attribuisce alla cosa carattere di urgenza, dicono i bene informati, giacchè per il momento basta la cosiddetta « alleanza di copertura »: anzi, il fatto che non si vogliano precipitare gli eventi ma si è invece decisi a discutere con calma il problema, dimostrerebbe essere i rapporti fra Londra e Varsavia cordialissimi e la fiducia essere completa. Il problema insomma è diverso, si dice, da quello anglo-sovietico dove non esistono « note di copertura » per cui l'Inghilterra deve domandarsi quale sarebbe l'atteggiamento della Russia se nascessero complicazioni prima della conclusione del patto.

Oggi si segnala la prima riunione fra gli esperti militari anglo-franco-sovietici. La riunione è durata tre ore, ma quando è finita non è uscito alcun comunicato. Le conversazioni politiche anglo-franco-russe a giudicare da ciò che se ne sa in questi ambienti politici, sono per il momento del tutto sospese.

Che dire della decisione di consegnare al Giappone (o per lui alle autorità cinesi di Tien Tsin) i quattro prigionieri, accusati di avere partecipato all'assassinio di un cinese filo-nipponico, due mesi or sono? Tale decisione produce un senso di umiliazione profonda a Londra, perchè, lo si dica o no, tutti comprendono che l'Inghilterra ha ceduto o perchè si è trovata dinanzi a forza maggiore, o per salvare altri interessi più importanti della vita dei quattro cinesi e del prestigio puramente morale. Gli oppositori ne approfittano per accusare il Governo di avere dato il primo esempio della sua cedevolezza quando il Parlamento è assente. E' vero che stasera si annuncia avere i giapponesi ordinato la cessazione delle manifestazioni antibritanniche ad Hankau, il che sarebbe una contropartita della consegna dei quattro prigionieri, ma, allo stesso tempo, si assicura che la cessazione non sarà generale in tutta la Cina occupata e si dice essere invece imminente a Tien Tsin e nella Cina del nord la coalizione di tutte le forze antinipponiche e l'alleanza di tutte le associazioni che finora hanno condotto isolatamente la propaganda contro la Gran Bretagna. Il guadagno in un punto sarebbe quindi più che neutralizzato dalla perdita in un altro. Solo se la consegna dei prigionieri cinesi fosse il preludio di una politica forte in altri riguardi, di fronte al Giappone, dichiara un commentatore vespertino, ci si potrebbe consolare di questo atto di rinuncia.

Unico sintomo di una politica forte è dato stasera dalle notizie da Singapore. Dopo che sono giunti in quella base aereo-navale settemila soldati provenienti dall'India ed una squadriglia di apparecchi da bombardamento, sono attesi, afferma un dispaccio odierno, la nave porta-aerei *Eagle*, i cacciatorpediniere *Defender* e *Westcott*, la nave-deposito *Medway* ed, infine, dodici sommergibili.

Vice

Manifestazioni in Baviera pro Danzica tedesca

Un discorso di Forster: « La questione di Danzica non riguarda nè francesi nè inglesi »

Fuerth (Baviera) 12 agosto.

Durante la grande manifestazione che ha avuto luogo oggi, alla quale hanno partecipato più di ventimila persone, il Gauleiter Forster ha pronunciato un discorso. Egli ha detto fra l'altro:

« Si potrebbe supporre che Danzica sia divenuta il centro degli avvenimenti politici mondiali. Dozzine di giornalisti francesi e inglesi si trovano da qualche settimana a Danzica per riferire sugli avvenimenti. Sarebbe stato preferibile che inglesi e francesi si fossero occupati della questione di Danzica nel 1919 con altrettanta intensità e interesse. Se la S.D.N. avesse applicato nel 1919 a Danzica e alle altre provincie distaccate dal Reich il principio del diritto dei popoli di disporre del proprio destino, queste questioni spinose sarebbero state regolate ragionevolmente già da lungo tempo. Ma anche oggi non si vuole accordare ai danzichesi il diritto di disporre della propria sorte. Danzica dichiara pertanto perentoriamente ai francesi ed agli inglesi che il suo avvenire non li riguarda nè da vicino nè da lontano. Le questioni di Danzica e dell'est sarebbero già risolte se nel mese di marzo l'Inghilterra non si fosse rivolta alla Polonia per eccitarla contro la Germania e Danzica. Gli inglesi e i francesi debbono comprendere che i vincoli del sangue sono più forti dei trattati imposti con la forza.

« Ecco la migliore risposta a tutte le invettive: il Reich conta 80 milioni di tedeschi, dispone del più potente esercito del mondo munito delle armi più moderne, ha un Capo che sa quel che vuole e che è risoluto a salvaguardare l'onore, la libertà, i diritti di tutti i tedeschi.

« Traggo da questa manifestazione nuove forze e nuova fede e dichiaro che la riunione di Danzica al Reich tedesco sarà realizzata a qualunque costo ».

Aumento di spese militari approvato in Olanda

L'Aja, 12 agosto.

Il Senato ha approvato vari disegni di legge urgenti, fra i quali quelli relativi alla modifica del servizio militare e alla modifica e all'aumento degli stanziamenti per la difesa pel corrente anno e quello pel mantenimento sotto le armi dei contingenti di leva.

Il crak della « Mendelsshon »

Come scompaiono i «re» dell'affarismo internazionale

Parigi, 12 agosto.

Ad Amsterdam poi quanto si sia lavorato venerdì sera fino a tarda ora alla Banca Mendelsshon per controllarne l'attivo e il passivo, la domanda di dilazione dei pagamenti non ha potuto ancora essere presentata. Sembra che Mannheimer trattasse personalmente quasi tutte le transazioni della Banca: egli aveva le mani su tutto. Lunedì prossimo il Tribunale, composto di tre giudici, deciderà in merito alla domanda di dilazione presentata dalla Banca e soltanto allora si potrà sapere, sotto il controllo del Tribunale, in quale modo si stabilisce la proporzione fra l'attivo e il passivo di quella grande Banca. D'altra parte si presume che è la caduta di un certo numero di valori internazionali considerati solidi, e il poco successo di sottoscrizioni a varie emissioni che hanno scosso profondamente la posizione della Banca Mendelsshon di Amsterdam.

Malgrado ciò, le ripercussioni a Londra e a New York sono state deboli. In Olanda la sospensione dei pagamenti ha provocato anzi un certo rientro dei capitali per fronteggiare questa scossa; ma risulta dalle dichiarazioni di vari banchieri che l'effetto anche in Olanda non sarà che minimo. Ad ogni modo per la terza volta in meno di 10 anni la morte di un « re del denaro » ha immediatamente provocato la fine del suo regno, o, come nel caso attuale, per essere più esatti, il crollo dell'edificio finanziario ha provocato la morte di colui che l'aveva costruito. Nel luglio 1928 la caduta nella Manica da un aeroplano di Loewenstein del re della seta artificiale, nell'agosto del 1932 il suicidio a Parigi di Ivar Kreuger il re svedese dei fiammiferi e infine nell'agosto 1939 la morte improvvisa per paralisi cardiaca « in seguito ad una emozione » di Fritz Mannheimer il re olandese dei cambi: vi sono certamente delle differenze nei particolari di queste tre morti sensazionali, ma il parallelismo è stupefacente. Questa tragedia, tre volte ripetutasi in così breve volger di anni, sembra essere una delle caratteristiche del nostro tempo. In altre epoche il denaro ha creato delle dinastie che duravano. Ai giorni nostri quelli che vogliono troppo impetuosamente accumulare miliardi e concentrare nelle loro mani un potere finanziario troppo grande, cadono o scompaiono drammaticamente non appena l'ora fatale è suonata. Loewenstein [illegible] Kreuger a 53, Fritz Mannheimer a 40 anni.

Il « polmone d'acciaio » ha sposato la signorina Theresa Larkin, sua amica d'infanzia. Ecco i due fidanzati in una recente foto

Il nuovo Governo spagnolo

Largo posto ai giovani nell'organismo statale

I primi provvedimenti all'esame: l'abolizione dei salvacondotti e il ritorno al pane bianco

Madrid, 12 agosto.

Il Governo spagnolo nominato ieri entrerà in funzione fra pochi giorni, appena i diversi Ministri avranno prestato giuramento nelle mani di Franco. Molti fra i membri del Gabinetto devono raggiungere Burgos da lontane città: e fra essi, il colonnello Beigbeder, nuovo Ministro degli Esteri, è partito in volo da Tetuan dove rappresentava la Spagna ed ha raggiunto oggi Madrid. Il nuovo Governo, dal quale il Paese aspetta con ansia l'opera costruttiva che dovrà dare soluzione ai molti e gravi problemi presenti, non comincerà a funzionare se non fra tre o quattro giorni.

Stassera siamo informati che una fra le prime decisioni del nuovo Governo, anzi, come dicono a Burgos, del « Governo » poichè sarà questo il primo e vero Governo che avrà la Spagna da quando è finita la guerra, sarà il ristabilimento della libertà di circolazione per tutti gli Spagnoli all'interno del Paese. I salvacondotti che tuttora sono in vigore e che rendono necessarie, attualmente, lunghe e fastidiose pratiche per andare da un paese all'altro, verranno aboliti fra qualche giorno. Dieci milioni di spagnoli che per le loro origini politiche non potevano avere alcun passaporto interno ed erano tutt'al più tollerati nei luoghi di residenza abituale, ritroveranno il diritto di spostarsi dove vorranno dopo essersi muniti di una semplice tessera d'identità individuale che sarà obbligatoria per tutti i cittadini.

Si attribuisce pure al Governo l'intenzione di ridare al popolo spagnolo il buon pane bianco, permettendo una selezione economica delle farine sì, ma non troppo avara, laddove oggi tutta la corteccia del grano viene utilizzata nella fabbricazione del pane. Queste due riforme, se saranno veramente attuate, daranno un sollievo immediato agli abitanti — gran parte dei quali fa del pane il proprio nutrimento principale — e faranno sparire, o almeno attenueranno, quella specie di tensione bellica in cui la popolazione ancora vive.

In questi giorni il Capo dello Stato, che lavora da mattina a sera ininterrottamente, silenziosamente, senza confidare quasi ad alcuno i suoi progetti, sta provvedendo a compiere la costituzione del Gabinetto nominando i sottosegretari e i direttori generali che dovranno trattare più da vicino gli affari dello Stato. Predomina in queste nomine, da quello che già è stato reso noto, il criterio di affidare i posti di direzione tecnica ad elementi nuovi e giovani, il cui intervento correggerà quello spirito di cautela e magari di timidezza che si potrebbe forse supporre in uomini anziani come lo sono quasi tutti i Ministri. I sottosegretari di Stato saranno tutti giovani e ad essi sarà affidato il collegamento fra il Governo e la organizzazione sindacale e politica della Falange entrata a far parte della direzione attiva dello Stato grazie alla costituzione della nuova Giunta politica presieduta da Serrano Suñer.

Queste indicazioni sulle prime opere del nuovo Governo spagnolo permettono di augurare bene per l'avvenire e saranno certamente giudicate interessanti in Italia.

Riccardo Forte

Crisi ministeriale in Egitto

Mahmud Pascià va in vacanza

Cairo, 12 agosto.

Si comunica ufficialmente che Re Faruk ha ricevuto in udienza ieri ore 18 il Presidente del Consiglio che gli ha presentato le sue dimissioni. Al termine dell'udienza, il Presidente del Consiglio ha dichiarato di avere rassegnato le dimissioni per ragioni di salute e di sperare che sarebbero state accettate dal Sovrano. « In ogni caso — egli ha dichiarato — io partirò domani per la villeggiatura ove conto trascorrere qualche giorno di riposo ».

Si dichiara nei circoli politici che la nomina del nuovo Presidente del Consiglio sarà comunicata contemporaneamente alle dimissioni dell'attuale Presidente. Negli stessi circoli si prevede che il nuovo Ministero comprenderà rappresentanti di tutti i partiti, ad eccezione dei « wafdisti » di Nahas Pascià. Si pensa che la maggior parte dei Ministri attuali saranno riconfermati. La sola novità finora prevedibile è quella dell'assegnazione di un portafoglio all'attuale Ministro d'Egitto ad Ankara, del quale sono note le tendenze filo-arabe.

In memoria di Costanzo Ciano

Nuclei edilizi popolari intestati all'Eroe di Buccari

Roma, 12 agosto.

Al plebiscito di devoto omaggio della Nazione verso l'Eroe di Buccari hanno largamente partecipato gli Istituti fascisti per le Case Popolari, intestando al suo nome glorioso vasti nuclei edilizi sorti per il benessere delle classi lavoratrici.

Si riporta, su indicazioni del Consorzio nazionale, un primo elenco dei provvedimenti adottati dai singoli istituti.

L'Istituto di Agrigento ha disposto perchè siano dedicati al nome di Costanzo Ciano le case ultrapopolari che sorgeranno sulla via 9 maggio. L'Istituto di Ancona, il villaggio peschereccio in prossimità del porto rifugio « Torrette ». L'Istituto di Aosta, un gruppo di case che sorgeranno nella frazione San Martino di Aosta. L'Istituto di Apuania, uno dei più importanti gruppi di costruzioni attualmente in corso. L'Istituto di Aquila, un gruppo di case in via S. Maria di Farfa, di 112 alloggi. L'Istituto di Arezzo, un gruppo di case tuttora in costruzione. L'Istituto di Bergamo, il quartiere comunemente denominato Loreto. L'Istituto di Bologna, un lotto di stabili in corso di ultimazione in via Malvasia dello scalo. L'Istituto di Catania, le costruende case in via Strazzoni e via Carii. L'Istituto di Cremona, i costruendi lotti di case popolari in Cremona e Casalmaggiore. L'Istituto di Fiume, uno dei villaggi ad uso degli operai dell'industria. L'Istituto di Grosseto, il villaggio semirurale di prossima costruzione.

L'Istituto di Lecce ha disposto la creazione di un Dopolavoro e di un ambulatorio intitolato al nome di Costanzo Ciano. L'Istituto di Lucca ha intestato alla memoria del grande Scomparso il villaggio di 304 case popolarissime. L'Istituto di Milano, un nuovo e moderno quartiere popolare che sorgerà in strada gallaratese. L'Istituto di Modena, due gruppi di casette semirurali nei comuni di Carpi e Mirandola. L'Istituto di Padova, un vasto quartiere che sta sorgendo in via Palestro di complessivi 64 alloggi popolari. L'Istituto di Palermo, uno dei lotti di case popolarissime in corso di costruzione. L'Istituto di Pavia, un quartiere di case in corso di ultimazione comprendente 120 alloggi popolarissimi. L'Istituto di Pisa, un nuovo quartiere di case che saranno costruite in via San Jacopo. L'Istituto di Ravenna, il villaggio rurale in comune di Alfonsine, frazione di Longastrino. L'Istituto di Reggio Emilia, il villaggio operaio in Villa Ospizio. L'Istituto di Rieti, il quartiere delle case di Porta d'Arce. L'Istituto di Roma, un nuovo grande quartiere che sorgerà nei pressi della Magliana, nella zona di espansione verso la Esposizione universale. *L'Istituto di Torino, il quartiere situato in prossimità dei nuovi stabilimenti Fiat.*

L'Istituto di Udine, il villaggio in località S. Osvaldo. L'Istituto di Varese, un gruppo di case in corso di costruzione a Gallarate. L'Istituto di Venezia, il villaggio che sarà costruito a Cortellazzo. L'Istituto di Vercelli, un caseggiato sul viale delle Rimembranze. L'Istituto di Vicenza, il villaggio di Thiene comprendente 80 alloggi. L'Istituto di Zara, un rione di case popolarissime poste fra la strada statale n. 137 e la comunale [illegible] n. 24.

Direttive di Starace a 400 istruttori premilitari

Roma, 12 agosto.

Stamane il Segretario del Partito, comandante generale della G.I.L., si è recato al campo di Macchia Madama, dove si svolge l'11° corso nazionale di perfezionamento per istruttori premilitari della G.I.L.

Il Comandante generale, che era accompagnato dal Capo di Stato Maggiore della G.I.L., ha effettuato una minuziosa ispezione ai vari servizi logistici del campo, assistendo poi alle prove di esame sostenute dai 400 allievi partecipanti al corso innanzi alla commissione giudicatrice formata da ufficiali dell'esercito e presieduta dal colonnello Cerruti, espressamente incaricato dal Ministero della Guerra.

Al termine delle prove il colonnello Cerruti ha espresso il più vivo compiacimento agli allievi per il grado di preparazione dimostrato.

Il Segretario del P. N. F. ha, quindi, proceduto alla consegna dei brevetti di istruttore premilitare ed ha parlato brevemente agli allievi illustrando la funzione dei corsi ai fini di una sempre più adeguata preparazione dei quadri addetti alla istruzione premilitare e gli importanti compiti loro riservati in seno alla G.I.L., a cui il Duce ha affidato la grave responsabilità di addestrare alle armi i giovani del Littorio.

Dopo avere impartito direttive per l'azione che gli istruttori dovranno svolgere nelle singole provincie, presso le organizzazioni giovanili del Partito, il Comandante generale ha concluso elogiando il comandante, gli ufficiali del campo e gli allievi per i brillanti risultati realizzati dal corso che porta a 3500 il numero degli istruttori premilitari usciti a tutt'oggi dagli undici corsi di perfezionamento organizzati dal Comando generale della Gioventù Italiana del Littorio.

Le parole del Segretario del Partito sono state sottolineate con entusiastiche acclamazioni al Duce.

Il «Foglio di disposizioni»

Balilla Avanguardisti e Giovani citati all'o. d. g. e promossi

Roma, 12 agosto.

Il « Foglio di Disposizioni » numero 1384 del Segretario del P. N. F. reca:

« Ho citato all'ordine del giorno del Comando generale della G.I.L. il giovane fascista Salvati Delfino, da Guadagnolo (Roma) caduto in O.M.S. il 13 luglio 1938-XVI.

« Ho citato all'ordine del giorno del Comando generale della G.I.L. e nominato caposquadra per atti di coraggio: Cavatorta Alberto da Lesignano Bagni (Parma), avanguardista; Cattinco Marcello da Venezia, Balilla, premiato con attestato di pubblica benemerenza dal Ministero dell'Interno con R. D. 13 marzo 1939-XVII; Dell'Agostino Pietro, da Sondrio, Avanguardista, decorato con medaglia d'argento del Ministero dell'Interno con R. D. 13 marzo 1939-XVII; Galli Giuseppe, da Cigole (Brescia), Giovane Fascista, decorato con medaglia di bronzo dal Ministero dell'Interno con R. D. 13 marzo 1939-XVII; Mander Amedeo, da Venezia, Avanguardista, premiato con attestato di pubblica benemerenza dal Ministero dell'Interno con R. D. 13 marzo 39-XVII; Marmoreo Bruno, da Venezia, Avanguardista Moschettiere, premiato con attestato di pubblica benemerenza dal Ministero dell'Interno con R. D. 13 marzo 39-XVII; Pettinari Getulio, da Filottrano (Ancona), Avanguardista; Salti Antonio da Sillicagnana (Lucca), Giovane Fascista; Taviano Pietro da Trevignano (Udine), Balilla, decorato con medaglia di bronzo dal Ministero dell'Interno con R. D. 13 marzo 39-XVII; Tiabo Anselmo, da Cittadella (Padova), Avanguardista; Tolettini Davide, da Contino di Trento (Trento), Avanguardista; Trapani Pasquale, da Villa San Giovanni (Reggio Calabria), Avanguardista, decorato con medaglia di bronzo dal Ministero dell'Interno con R. D. 13 marzo 1939-XVII.

Due motociclisti morti cozzando contro un carro

Padova, 12 agosto.

Questa sera il trentenne Vladimiro Paggiarin a bordo di una motocicletta si dirigeva a Dolo avendo sul seggiolino posteriore della macchina il ventenne Demetrio Malpin. Nei pressi di Piove per la forte velocità e la mancanza di fari la macchina andava violentemente a cozzare contro un carro. Nell'urto il Paggiarin rimaneva infilzato in una stanga e decedeva sul colpo. Il Malpin, che nell'incidente aveva riportato la frattura del cranio, è morto poco dopo.

Goebbels ospite a Venezia del Principe di Piemonte

Venezia, 12 agosto.

Il Ministro della propaganda del Reich, S. E. Goebbels, il cui soggiorno si svolge in forma privata, si è recato alle 12,30 a Palazzo Giustiniani, dove è stato ricevuto dal Podestà presidente della Mostra del Veronese, dal direttore prof. Pallucchini e dal componente la commissione esecutiva della Mostra stessa, prof. Braca, il quale ultimo gli ha illustrato in lingua tedesca le mirabili tele esposte nelle varie sale. Al termine della visita, durata oltre un'ora, S. E. Goebbels ha espresso agli ordinatori il suo compiacimento per la superba rassegna d'arte. Alla signora Goebbels il Podestà ha fatto omaggio di un esemplare in lingua tedesca del catalogo della Mostra, finemente rilegato in pelle.

Successivamente il Ministro, che era accompagnato dal Podestà, dal vice-Podestà e da un funzionario di gabinetto del Ministro Alfieri, ha fatto colazione in una tipica trattoria veneziana e quindi si è recato in piazza S. Marco dove ha sostato in due caffè facendo poi ritorno all'albergo al Lido. Dovunque l'illustre ospite è stato salutato con deferenza dalla cittadinanza e dai numerosi turisti germanici di passaggio a Venezia.

Questa sera il Ministro Goebbels, invitato da S. A. R. il Principe di Piemonte, ha partecipato ad un pranzo intimo svoltosi in un albergo sul Canal Grande.

Un primato di produzione toccato da una raffineria

Roma, 12 agosto.

Negli scorsi giorni la raffineria dell'AGIP di Venezia, a Porto Marghera, ha compiuto un ciclo di lavorazione con i suoi impianti di cracking di Dubbs — unità numero 2 — che, iniziato a mezzogiorno del 3 aprile durò ininterrottamente fino a mezzogiorno del 7 agosto, con un totale di 2976 ore di ciclo.

Inoltre i rendimenti ottenuti furono sempre assai notevoli, rappresentando il massimo sfruttamento delle materie prime lavorate in questa unità selettiva ed a punto finale.

Questa durata rappresenta un primato mondiale per il tipo di operazioni eseguite. Il precedente primato mondiale era tenuto dalla raffineria di Big West Refining Co. di Kevin Montana (U.S.A.), con 2916 ore; e quello europeo invece non raggiungeva che 1770 ore.

Gli uccisori di Monselice tratti in arresto

Padova, 12 agosto.

In seguito ad attive indagini, la Polizia è riuscita oggi ad arrestare gli assassini del capo dei vigili notturni di Monselice, L. Pizzighello, di 43 anni. Il delitto è avvenuto, come è noto, la notte del 4 corr. Il Pizzighello aveva scoperto i malfattori mentre tentavano di penetrare nell'abbazia del paese, ed intimava loro di fermarsi, ma essi rispondevano con un colpo di rivoltella che freddava il bravo vigile. La Polizia ha accertato che i malviventi si erano serviti di un'auto targata Torino. Uno degli assassini è tale Da Pra, di Milano, e l'altro un torinese di cui non si conosce ancora il nome.

Ferito mortalmente in colluttazione con un carabiniere

Bergamo, 12 agosto.

A Romano Lombardo, poco dopo la mezzanotte, una comitiva di giovani transitava in moto per una via e un carabiniere di servizio fermava la comitiva e, trovato il giovane Alfredo Nicoli, di 26 anni, che non era in regola con la sua moto, lo invitava a declinare i connotati. Il giovane rispondeva arrogantemente e nasceva allora un diverbio tra lui e il carabiniere. Essendo solo e vistosi circondato dagli altri della comitiva, il milite si difendeva colla punta della baionetta. Nella colluttazione il Nicoli rimaneva purtroppo ferito all'addome in modo tale che, trasportato all'ospedale, cessava di vivere dopo un'ora. La autorità indaga sul fatto.

Bimbo che si uccide infilandosi nel tridente di una contadina

Brescia, 12 agosto.

In un prato di Artogne di Val Camonica alcuni giovanotti giocavano intorno a una contadina che rivoltava col tridente l'erba di recente falciata. Ad un tratto il bimbo Sergio Pellini, di sette anni, di Brescia, correndo si trovava di fronte alla donna proprio nel momento in cui essa alzava il tridente. Una punta colpiva il giovanetto alla regione orbitale destra, penetrando profondamente in cavità. Subito soccorso il ferito veniva trasportato all'ospedale di Brescia dove decedeva.

Ragazza uccisa da un'auto

Forlì, 12 agosto.

Stasera un'auto diretta a Pescara investiva nel viale Bologna, all'ingresso della nostra città, la giovinetta Marisa Cugnoli, di 13 anni, nata e residente a Torino, che trovavasi temporaneamente a Forlì. La fanciulla veniva amorosamente soccorsa e trasportata all'ospedale dalla pubblica assistenza, ma durante il tragitto decedeva per le gravi ferite riportate.

Maneggiando una rivoltella

un ragazzo si riduce in fin di vita

Reggio Emilia, 12 agosto.

L'undicenne Roberto Mattioli, di Casalgrande, mentre era solo in casa, trovava in un cassetto una rivoltella. Maneggiando l'arma il ragazzo ne lasciava partire un colpo, che lo feriva all'addome. Soccorso dai familiari era ricoverato in fin di vita al nostro ospedale.

Il ministro Goebbels e la signora visitano, accompagnati da S. E. Alfieri, le vetrerie di Murano

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia Giornale LA STAMPA